TRIESTE, Mercoledì 21 Aprile 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7263
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo». Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 165, L. 84, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

Il popolo italiano celebra il Natale di Roma con la ferma decisione di lottare fino alla vittoria

Come si è svolta la manovra dall'Akarit all'attuale linea d'Enfidaville

Le forze dell'Asse serrate in un blocco compatto per la difesa ad oltranza
Vano sforzo anglo-americano di incunearsi fra le Divisioni in movimento

BOLLETTINO 1060

Violento fuoco di artiglieria su tutto il fronte tunisino
Un sommergibile colato a picco

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 20 aprile 1943-XXI: Bollettino 1060:

Su tutto il fronte tunisino, violento fuoco di artiglieria; attacchi locali di reparti nemici sono stati respinti. Intensa l'attività delle opposte aviazioni: la nostra ha bombardato obiettivi delle retrovie avversarie in azioni diurne e notturne: 13 apparecchi risultano abbattuti da cacciatori germanici.

Nella incursione nemica su La Spezia si deplorano 8 morti e 50 feriti. Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Nel Tirreno, un sommergibile nemico è stato affondato, dopo prolungata caccia, da una nostra unità antisommergibile al comando del sottotenente di vascello Riccomanni Renato.

Il ripiegamento dalla linea degli Sciott (El Akarit) alla linea attuale di Enfidaville ha permesso alle forze dell'Asse di serrarsi in un blocco compatto per la difesa ad oltranza. La radunata è stata possibile solo in grazia della condotta manovriera delle nostre truppe e del valore combattivo dei reparti di protezione.

Tutta la fase del ripiegamento è stata caratterizzata dall'incessante sforzo anglo-americano di incunearsi tra le Divisioni in movimento e dai continui nostri combattimenti di arresto e di rallentamento.

L'attacco del 6 aprile

Nella mattinata del 6 aprile l'avversario, dopo vivacissima attività aerea ed intensa preparazione di artiglieria, attaccava con fanterie e carri le Divisioni «Spezia» e «Pistoia» e riusciva ad occupare il Gabel Rumana ed altre posizioni.

Successivamente, con un altro poderoso attacco contro la Divisione «Trieste», riusciva a penetrare nel nostro schieramento.

Bisognava evitare l'avvolgimento della linea e fu ordinato il contrattacco che portò alla riconquista del Gabel Rumana e all'attutimento dell'urto nemico su tutto il fronte.

Quando, sotto la pressione nemica esercitata da ovest, da sud ovest e da sud, venne deciso il ripiegamento, intendimento del nostro Comando fu quello di non logorare le forze in un'affrettata imbastitura di linee successive di difesa, ma di concentrarle invece sulla già prevista linea di Enfidaville, evitando di arrivarvi con il fiato grosso e con i ranghi assottigliati.

Per rendere possibile il lungo ripiegamento era necessario però: 1) Impegnare frontalmente il nemico sulla linea di El Guettar e dell'Akarit; 2) Contenere il suo tentativo aggirante nel settore di Makanassi; 3) Frustrare il tentativo di incunearsi tra Pichon e Fonduk in direzione di Kairuan.

La pressione da sud e da sud-ovest divenne più pericolosa per l'avvenuto congiungimento delle Armate inglesi ed americane, congiungimento che facilitava grandemente l'Ottava Armata britannica perchè poteva avvantaggiarsi delle strade di rifornimento e delle basi algerine.

Il 7 aprile anche il settore nord del fronte ebbe la sua scossa offensiva.

Il ripiegamento della I Armata

Intanto avveniva il ripiegamento della Prima Armata verso il nord: il nemico, scontratosi con le nostre retroguardie, riusciva a realizzare un sensibile progresso nella zona a nord dell'Uadi Zarga ed a raggiungere l'Uadi Bunedi un altro ult gli veniva però imposto prima sulla linea della Skirra da dove, in seguito, si manovrò fino alle posizioni a nord del quadrivio di Ascina.

Il giorno 9, mentre si completava l'arretramento delle Divisioni, la linea veniva ridotta a Mahares, mentre una dura battaglia infuriava fra Fonduk e Pichon sul fianco dell'Armata. Una penetrazione nemica avvenuta presso Fonduk portava a serrare i tempi e a ripiegare definitivamente nella zona di Enfidaville.

Anche più a nord l'avversario tentava il successo rinnovando gli urti in direzione di Medjez El Bab per aprirsi il varco fra Biserta e Tunisi ma, dopo secondari successi locali, veniva validamente contenuto dalle Divisioni tedesche. Così fu tolta ogni possibilità di battaglia manovrata al nemico e gli si regolò il tempo di avanzata sul ritmo dei nostri cannoni e delle nostre mitragliatrici.

Ultimato, con perfetto ordine, il ripiegamento sulle posizioni che con andamento continuo circondano con un raggio di una settantina di km. le piazzaforti di Biserta e di Tunisi, le truppe vi sostenevano ed infrangevano i primi tentativi operati dal nemico fra il giorno 11 ed il 16 con l'intento di conseguire un risultato decisivo.

Su queste posizioni, che costituiscono il bastione della difesa tunisina, si delinea già quella battaglia che lo stesso nemico ha pronosticato «durissima e sanguinosa». (Stefani)

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 20

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Tunisia, dice:

Nel settore occidentale del fronte tunisino sono stati respinti attacchi di importanza locale, sferrati dal nemico contro posizioni montagnose. Negli altri settori operativi del fronte stesso, da segnalare una vivace attività delle opposte artiglierie e di opposti elementi esploranti.

Stupidario nemico

Roma, 20

L'odierno «Bollettino dello stupidario nemico» reca: Radio Mosca: *L'Agenzia di informazioni sovietica dice che un ufficiale navale tedesco A. Dürlirich, membro della missione navale tedesca in Italia, è stato ferito da colpi di pistola da parte di uno sconosciuto a Napoli. Dürlirich, il quale ha riportato due gravi ferite, è stato portato all'ospedale privo di sensi. Si dichiara che 40 membri della missione navale tedesca debbono assumere il comando di molte unità della flotta italiana di superficie e di sommergibili.*

I mutilati e i feriti italiani salutati cordialmente in Spagna

San Sebastiano, 20

Sono giunti a San Sebastiano due treni ospedali recanti 329 mutilati e feriti italiani riscattati dall'Inghilterra. A ricevere i gloriosi reduci si trovavano alla stazione il Nunzio Apostolico, il Viceconsole d'Italia Marino, l'ispettore dei Fasci di San Marzano con una rappresentanza del Fascio di Madrid, un rappresentante della missione militare italiana, numerose donne fasciste della collettività italiana di Madrid e tutti gli Italiani residenti a San Sebastiano, che hanno fatto loro fraterne e commoventi accoglienze offrendo rinfreschi e doni. Sono intervenute anche le autorità spagnole, da parte delle quali i reduci italiani sono stati oggetto di premurose attenzioni. Questi hanno espresso la loro gioia per il ritorno in Italia e la loro commozione per le entusiastiche accoglienze ricevute dagli Italiani di Lisbona e da quelli viventi in Spagna. Dopo breve sosta, i treni sono partiti per Irun, proseguendo per l'Italia.

La nave ospedale «New Foundland» con la quale i 329 mutilati e feriti italiani sono stati trasportati dall'Inghilterra a Lisbona, non era amministrata dal Governo inglese, ma era stata appaltata da una grande Compagnia di navigazione privata la quale, trattandosi di un affare commerciale, speculava sul vitto. Gli ufficiali italiani protestarono ripetutamente, ma invano, cosicchè negli ultimi due giorni prima dell'arrivo in Europa, 18 ufficiali medici rifiutarono il cibo in segno di protesta per la sua scadente qualità.

L'ardente saluto di Novara a due gloriosi vessilli reduci dal fronte russo

Novara, 20

Con ardentissime manifestazioni di popolo, Novara ha salutato stamane le gloriose bandiere del 27.o Artiglieria e del 54.o Fanteria della Divisione «Sforzesca», reduci dal fronte russo. Su tutto il lunghissimo percorso, in una adunata totalitaria di popolo e di Camicie nere, una imponente folla ha gridato ai gloriosi reduci la sua passione e la sua incrollabile fede nella vittoria.

Accolti alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dai generali Grattarola, Drago e Sorrentino e dalle altre autorità militari, politiche e civili, nonchè dalle varie rappresentanze, i vessilli sono sfilati per la città sotto una pioggia di fiori e tra un continuo rinnovarsi di manifestazioni di fervida fede patriottica da parte di cittadini di ogni ceto. Alla caserma del 54.o Fanteria, il generale Sorrentino ha porto un fiero saluto alle gloriose Bandiere ed ai reduci. Ha risposto il gen. Vaccaro, anche a nome del gen. Pellegrini, comandante della «Sforzesca», rivolgendo un austero pensiero ai Caduti e riaffermando, nel sacrificio e nell'eroismo dei combattenti, la più sicura premessa della vittoria.

Dopo gli onori resi alla bandiera del 54.o Fanteria, l'imponente calanno delle autorità, degli ufficiali e delle rappresentanze ha accompagnato alla Caserma «Cavalli» lo stendardo del 17.o Artiglieria, fra rinnovate entusiastiche manifestazioni della cittadinanza.

Il Principe mette a disposizione un locale della Reggia per il pronto soccorso

Napoli, 20

Il Principe di Piemonte ha messo a disposizione dell'autorità di Napoli un vasto locale al pianterreno della Reggia prospiciente il giardino, affinchè sia al più presto adibito come posto di pronto soccorso in caso di incursioni aeree. Questo posto sarà fatto funzionare a cura della Croce Rossa.

Il Duce riceve i dirigenti del Consorzio editoriale italiano

Roma, 20

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Ezio Maria Gray e l'editore De Carlo, rispettivamente presidente e consigliere delegato del Consorzio editoriale italiano, i quali gli hanno riferito circa la complessa attività e gli sviluppi raggiunti dall'Ente presentandogli il secondo volume dell'Enciclopedia De Carlo ed alcuni volumi della Geostoria della Storia della seconda guerra mondiale, delle Collezioni Dittamondo, Prestigio, il Ciliegio, Storia e politica, Commentari della Seconda guerra mondiale e Quaderni della guerra. Nello spirito del programma di divulgazione tenacemente perseguito dal Consorzio editoriale italiano, l'editore De Carlo ha messo a disposizione 10.000 volumi.

Il Duce, nel gradire l'offerta ha destinato i 10.000 volumi ai combattenti ed ha, inoltre, impartito le sue direttive per la futura attività del Consorzio.

Il discorso di Jordana
Berlino smentisce recisamente le notizie della radio londinese

Berlino, 20

In un'emissione in lingua italiana, la radio londinese ha affermato che la stampa spagnola aveva dato notizie di un'informazione *D. N. B.* da Berlino in cui si spiegava che la Germania aveva accettato nuta nel recente discorso del ministro degli Esteri Jordana la proposta di mediazione contenuta. Da parte ufficiale tedesca si smentisce che la stampa spagnola abbia pubblicato la notizia e che il *D. N. B.* abbia diramato l'informazione. Tutto quanto è stato riferito dalla radio londinese è inventato di sana pianta. Si ribadisce infine che la Germania, l'Italia e loro alleati sono decisissimi a continuare la guerra fino alla completa distruzione delle forze nemiche che minacciano il Continente e fino al totale crollo dell'avversario.

Puerile versione inglese della morte del gen. Cavendish

Bangkok, 20

Le autorità inglesi si sono decise a confermare la notizia già data dai Giapponesi della cattura in Birmania del gen. Cavendish e della sua successiva morte. Gli Inglesi però raccontano che esso è stato catturato da una pattuglia giapponese infiltratasi nelle linee inglesi e poi ritiratasi con la sua preziosa preda.

La versione britannica è puerile e ridicola e risponde evidentemente al desiderio di nascondere la verità. Il Cavendish è stato fatto prigioniero nel corso della battaglia del Mayu, nella quale le truppe inglesi sono state battute e travolte. La menzogna che vorrebbe trasformare il gen. Cavendish in un nuovo Baby Lindbergh rapito dai Giapponesi è un grave torto che gli Inglesi non fanno solo alla verità ma anche alla memoria di un buon soldato che ha avuto il torto di battersi e di morire per essi.

ROMA

Questo Natale di Roma che il popolo italiano festeggia in armi è il più denso di fato che la nostra Storia ricordi. Mai, infatti, fu in giuoco in una più alta misura il destino della nostra civiltà. Due Imperi agguerritissimi, che le contingenze della guerra unisce, ma che domani saranno inesorabilmente divisi, per i diversi fini a cui mirano e per le responsabilità che pesano sulla coscienza dei loro governanti, si sono dati convegno nel Mediterraneo con tutte le loro forze di terra, di mare e del cielo e si accaniscono contro la nostra cara Patria, nella vana speranza di aprirsi un accesso al bastione europeo. E per raggiungere l'obiettivo — senza di che la guerra è per essi perduta — hanno messo da parte ogni ritegno morale, di cui facevano sino a ieri volgare mercato, e puntano contro le nostre città aperte, contro le popolazioni inermi, contro la gente che lavora cercando di ottenere nel campo morale quella decisione che nei campi di battaglia è sempre loro sfuggita di mano.

Il popolo conosce ormai questi disegni e sa come rispondere. Sa, sopra tutto, qual'è la posta in giuoco. I calcoli dell'imperialismo anglosassone saranno frustrati dalla dura disciplina, dalla fiera volontà di combattere di una Nazione, la quale ha un compito da assolvere non solo per la propria salute ma per la civiltà del mondo.

Roma è sempre stata il più puro e più alto simbolo della nostra resistenza nei secoli. Essa ha saputo vincere tutte le procelle; e quando i flutti hanno cessato di battere contro le sue salde mura millenarie, essa ha rifulso di maggior luce e grandezza. E' un destino nato dalla stessa volontà di Dio. Gli eversori non passeranno. E se tenteranno di passare, troveranno fine ingloriosa nella loro rovina.

FESTA DEL LAVORO

La celebrazione della Festa fascista del lavoro coincide quest'anno col periodo culminante dell'attuale conflitto, considerato dal suo particolare punto di vista ideologico.

Senza dubbio non si combatte soltanto per un'ideologia quando, come in questo immane duello di formidabili coalizioni, sono in giuoco vitali necessità territoriali ed economiche, e imperiose ragioni di prestigio politico. Ma dire che questa guerra ha per ultima mèta la difesa e il trionfo d'un ideale, è constatare un fatto d'innegabile evidenza, è riconoscere il suo pieno valore a quella che costituisce l'insegna e l'arma più efficace del Tripartito contro le improvvisazioni contingenti e artificiose con cui le così dette «Nazioni unite» mascherano interessi e propositi inconfessabili.

Di tutte le Nazioni belligeranti, l'Italia fascista, promotrice della Rivoluzione europea e mondiale, vanta una più lunga e ininterrotta coerenza tra i principi proclamati in tempo di pace e quelli per i quali è scesa in campo. Dopo ormai tre anni di guerra, l'Italia fascista, per enunciare gl'ideali per i quali combatte, può tranquillamente richiamarsi ai principi basilari del Fascismo, anzi allo stesso atto di nascita del Fascismo, che contiene tutte le premesse costituenti la base ideologica della nostra guerra. E' da allora la nostra lotta contro il bolscevismo, «dittatura ferocemente esercitata», e contro la plutocrazia, contro il vuoto e ingannevole «idealismo predicato da coloro che stanno bene a coloro che soffrono». E' da allora la nostra presa di posizione in favore di una «più grande giustizia sociale nel mondo».

Nostro è quindi l'orgoglio di anticipatori e di antesignani in questo decisivo urto tra due mondi. L'insegna sotto cui si battono oggi i soldati italiani, sotto cui lotta strenuamente tutto il popolo italiano contro il duplice pericolo della barbarie bolscevica e dell'egemonia plutocratica è quella stessa che Mussolini levò in alto alle origini del Fascismo.

Ora questa bandiera è di tutto un Continente: è l'insegna alla cui ombra i popoli europei difendono il loro patrimonio, il loro primato civile, la loro esistenza stessa, il loro sacrosanto diritto al lavoro libero e consapevole del suo alto valore sociale ed umano.

Il nemico non è ancora vinto; ma è già una grande vittoria nostra che tutta l'Europa, anche quella neutrale, si senta spiritualmente schierata accanto a noi e paventi nel bolscevismo e nella plutocrazia anglosassone l'orribile vampiro dal duplice aspetto; è già una vittoria nostra che Londra e Washington, per fare una promessa che abbia qualche peso sulla massa, ricorrono a progetti (piano Beeveridge, proclama Roosevelt del concetto della «liberazione dal bisogno») d'istituzioni sociali di cui il Fascismo è stato il primo assertore e il primo audace realizzatore.

Già nel discorso agli operai di Dalmine, nel febbraio 1919, Benito Mussolini aveva detto: «Voi giungerete, in un tempo che non so se sia vicino o lontano, ad esercitare funzioni essenziali nella società moderna, ma i politicanti borghesi o semiborghesi non debbono farsi sgabello delle vostre aspirazioni per giocare la loro partita. Mentre infuria l'immonda speculazione politicante degli sciacalli che spogliano i morti, voi, oscuri lavoratori di Dalmine, avete aperto l'orizzonte. E' il lavoro che parla in voi. E' il lavoro che nelle trincee ha consacrato il suo diritto a non essere più fatica, miseria o disperazione, perchè deve diventare gioia, orgoglio, creazione, conquista di uomini liberi nella Patria libera e grande, entro e oltre i confini».

Un mese dopo, queste idee mussoliniane formavano la stessa bandiera del Fascismo nella dichiarazione programmatica del 23 marzo. Esse sono oggi — come confermano i drammatici eventi della guerra — l'insegna della nuova Europa, l'aspirazione e il travaglio di milioni e milioni di uomini. Perchè il supremo fine ideale di questo gigantesco conflitto è di eliminare per sempre la crudele ingiustizia per cui di fronte a popoli privilegiati detentori di ogni risorsa e di ogni ricchezza, continuino ad esistere popoli — e primo fra essi il nostro — su cui debba incombere un permanente destino di fatica e di miseria.

COSÌ PARLÒ CHURCHILL

«Se fossi Italiano sono sicuro che sarei interamente con voi dal principio alla fine della vostra lotta vittoriosa contro i bestiali appetiti e le passioni del leninismo.

«Dirò qualche cosa su un aspetto internazionale del Fascismo. Esternamente il vostro movimento ha reso un servizio al mondo intero. Il gran timore che ha sempre tormentato ogni capo democratico o socialista è quello di essere silurato o superato da qualche altro capo ancora più estremista di lui. Si disse che una continua corsa verso la sinistra, una specie di fatale franamento verso l'abisso, fosse la caratteristica di tutte le evoluzioni: l'Italia ha dimostrato che vi è un modo di combattere le forze sovversive, modo che può richiamare la massa del popolo ad una leale cooperazione con l'onore e gli interessi dello Stato.

«Non potei non rimanere affascinato come tante altre persone del cortese e semplice portamento di Mussolini e dal suo contegno calmo e sereno malgrado tanti pesi e tanti pericoli. Era facile accorgersi che l'unico suo pensiero è il benessere durevole del popolo italiano così come egli lo intuisce e che qualunque altro interesse di minore portata non ha per lui la menoma importanza».

(Da un'intervista ai giornalisti italiani, Roma, 20 gennaio 1927).

Le indennità ai lavoratori vengono corrisposte da oggi

La stipulazione e la pubblicazione dei vari contratti collettivi interfederali

Roma, 20

Sotto l'egidia del Ministero delle Corporazioni sono stati stipulati e depositati presso il Ministero stesso, e sono attualmente in corso di pubblicazione, i vari contratti collettivi interconfederali per la corresponsione ai lavoratori italiani, a decorrere da domani 21 aprile delle speciali indennità di presenza disposte a loro favore dal Duce.

Come è noto, le indennità in questione variano a seconda della qualifica, del sesso e dell'età del lavoratore, nonchè delle località in cui esso presta servizio.

Nei centri per i quali, per dichiarazione del Ministero dell'Interno si attua, in seguito ad offesa bellica nemica, lo sfollamento della popolazione civile, le indennità di presenza sono state stabilite in lire 15 per gli impiegati uomini al di sopra dei 18 anni, ed in lire 8 per le impiegate donne e per i minori di 18 anni, in lire 10 per gli operai sotto i 18 anni, in lire 6 per le donne lavoratrici e per i minori di 18 anni.

Le indennità stabilite per gli altri centri, sono le seguenti:

Impiegati lire 8 per gli uomini sopra i 18 anni, lire 4 per le donne e per i minori di 18 anni, operai lire 6 per gli uomini sopra i 18 anni, lire 3 per le donne e per gli uomini minori dei 18 anni.

Sistema di pagamento

I sistemi di pagamento delle indennità, le quali sono come è noto, ad intero carico dei datori di lavoro, sono diversi a seconda dei vari settori produttivi. Nel settore industriale ed in quello del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, l'indennità giornaliera, nella misura fissata per i centri non soggetti ad offese belliche nemiche, viene corrisposta direttamente dai singoli datori di lavoro all'atto della corresponsione dello stipendio e della paga.

Per i centri soggetti ad attacchi nemici, la differenza tra l'indennità normale e quella maggiore spettante nei centri stessi, è sempre corrisposta direttamente dal datore di lavoro, ma salvo per particolari categorie, verrà rimborsata, mediante il sistema del conguaglio, dalla Cassa di integrazione salariale già esistente nel settore industriale e da una apposita cassa che verrà istituita nel settore del Credito assicurazione e servizi di esazione.

Nel settore agricolo

Per quanto riguarda il commercio ed i dipendenti da studi professionali, invece, il pagamento delle indennità eseguito dai datori di lavoro, verrà in ogni caso rimborsato totalmente da una apposita Cassa anch'essa costituita presso l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. I contratti collettivi stabiliscono altresì le norme relative all'imposizione ed al pagamento dei contributi necessari per il funzionamento delle casse suindicate.

Per quanto riguarda il settore agricolo, l'onere relativo alla corresponsione dell'indennità è sopportato integralmente e direttamente dai singoli datori di lavoro interessati e la corresponsione delle indennità di presenza, è limitata ai soli impiegati; in detto settore sono state adottate altre provvidenze concretantesi specialmente in una maggiore estensione della compartecipazione agricola ed in un miglioramento del trattamento economico dei salariati fissi.

Le indennità sono corrisposte per ogni giornata di presenza indipendentemente dal numero delle ore di servizio o prestate salvo che l'assenza parziale del lavoratore sia imputabile a sua colpa. Sono corrisposte anche in caso di assenza del lavoratore, semprechè questa sia determinata da infortunio o da malattia professionale o da malattia, e limitatamente al periodo in cui tali eventi, sono indennizzati. In caso di malattia la corresponsione delle indennità avrà luogo a decorrere dal quarto giorno. L'indennità, nella misura maggiore stabilita per i lavoratori dei centri soggetti ad offesa nemica, è dovuta anche ai lavoratori che sono addetti al lavoro presso aziende site in località per le quali non è intervenuta la dichiarazione del Ministero dell'Interno, purchè risultino residenti, da epoca precedente all'entrata in vigore del contratto collettivo, in località per le quali tale dichiarazione è intervenuta od interverrà, e giornalmente si trasferiscono dalla loro abitazione alla sede di lavoro.

Ai lavoratori marittimi del traffico e dell'armamento industriale della pesca imbarcati, dovrà essere corrisposta, in ogni caso, l'indennità che spetta ai lavoratori residenti in centri che sono oggetto di offesa nemica.

Particolari norme disciplinano la corresponsione dell'indennità ai lavoratori a domicilio e ad altre particolari categorie, nonchè a coloro che prestano la loro opera presso più datori di lavoro, le indennità suddette che debbono essere corrisposte limitatamente al periodo di durata dell'attuale guerra, non sono soggette a nessuna contribuzione di carattere sociale.

Un radio messaggio al Führer della gioventù tedesca in Italia

Roma, 20

In occasione del compleanno del Führer la gioventù tedesca in Italia, anche a nome di tutte le altre comunità giovanili tedesche residenti fuori dai confini del Reich, ha inviato un messaggio radiofonico augurale al Capo della Germania nazionalsocialista. Organizzati della H. J. residenti a Roma e organizzati della G. I. L. che erano presenti alla radiotrasmissione hanno cantato inni patriottici e di guerra.

15 nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 20

Con R. D. su proposta del Duce, sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro nella ricorrenza della Festa del lavoro: 1) Bosso Valentino, industriale cartario; 2) Costanzi Decio, agricoltore e costruttore edile, Roma-Perugia; 3) Cuccodoro Giuseppe, industriale in pelli, Torino; 4) Dal Pra' Alessandro, industriale cotoniero, Vicenza; 5) Giannini Nicola, industriale tipografico, Napoli; 6) Magnaghi Ermenegildo, industriale metallurgico, Milano; 7) Orlando Giuseppe, industriale in cotone e gemma nel Brasile, Potenza; 8) Parodi Maria, industriale in pesce conservato, Lisbona; 9) Pozzi Luigi editore di opere nazionali di medicina e chirurgia, Roma; 10) Ratti Giuseppe, industriale ottico, Torino; 11) Scotti Luciano, industriale in ceramica, Varese; 12) Tognella Antonio, industriale cotoniero, Varese; 13) Trabaldo Togna Adolfo, industriale tessile, Vercelli; 14) Zerilli Marimò Guido, industriale chimico, Milano-Genova; 15) Weber Edoardo, industriale in carburatori a benzina, Colonia.

Il Reich imbandierato per il compleanno del Führer

Muta promessa di popolo al Condottiero - Uno sguardo alla situazione militare

Berlino, 20

La Nazione germanica ha celebrato il genetliaco del Führer in un'atmosfera di austerità, quasi di raccoglimento. Per la prima volta dopo tanto tempo sono tornate a sventolare in tutto il Reich le bandiere (come si ricorderà a differenza degli anni passati il consueto imbandieramento delle case era stato soppresso per tutte le tradizionali ricorrenze), ma gli stendardi non esprimevano una nota gaia, non rispecchiavano nè accompagnavano uno spirito di vistosa letizia: dopo quattro anni di guerra i tempi sono troppo seri, l'ora troppo refrattaria a manifestazioni di giubilo. Sono queste le considerazioni che si leggono questa sera nella stampa germanica e che, del resto, erano implicite nel tono del discorso di Göbbels, del proclama del Maresciallo del Reich Göring e anche degli articoli che i giornali tedeschi hanno pubblicato stamane a celebrazione del genetliaco.

Muta promessa

Nel giorno del compleanno del Führer — scrive la *Nachtausgabe* — il popolo tedesco rivolgendo il suo grato pensiero a Hitler ha formulato una muta promessa, ha rinnovato il proponimento di compiere ogni sacrificio, l'assicurazione che egli può contare incondizionatamente sull'abnegazione della Nazione la quale, a sua volta, trae da lui novella fede ed energia.

D'altro canto i commentatori tedeschi non mancano di mettere in rilievo che la situazione generale legittima in pieno i sentimenti di fiducia della popolazione e la certezza che gli sforzi e le dure prove che ancora attendono il Paese verranno compensate dal successo finale.

Nell'Est, all'infuori del Cuban, e precisamente della testa di ponte sovietica a sud di Novorossijsk dove si svolgono aspri combattimenti, regna la calma. Ma il giorno in cui la lotta si riaccenderà sul fronte sud è forse meno lontano di quanto si creda.

Il fronte di Occidente non desta alcuna preoccupazione negli ambienti militari tedeschi: si registra con un certo interesse a Berlino il senso di imbarazzo con cui il mondo anglosassone ha accolto le ampie documentate illustrazioni dedicate dalla stampa tedesca e neutrale al Vallo atlantico. L'esattezza dei dati pubblicati in tale occasione non viene nemmeno messa in dubbio nel campo nemico il quale ha reagito in vari modi: da una parte proclamando ieri per bocca del Primo ministro canadese Mackenzie King che tutto è pronto per l'invasione e che essa può avvenire da un momento all'altro, dall'altro sottolineando che l'esempio della Maginot, che era una delle più moderne linee di fortificazioni, ha un valore problematico e che, del resto, la Germania insediandosi dietro un Vallo adotta una strategia difensiva che ha sempre affermato di condannare.

A queste obiezioni risponde un commento ufficioso il quale osserva anzitutto che la strategia difensiva adottata dalla Germania in occidente deriva da due considerazioni fondamentali: in primo luogo la Germania ha ivi realizzato in pieno i propri obiettivi bellici che consistevano nello scacciare l'Inghilterra dal Continente e impedire che in Occidente potessero concentrarsi grosse Armate nemiche e di lì attaccare il Reich. Non si è mai visto che una nave da guerra che ha colato a picco la nave avversaria la insegue fino in fondo al mare. Essa si prepara invece per nuove azioni; è quello che ha fatto l'Esercito germanico volgendosi contro il bolscevismo dopo aver liquidato la Francia.

Marginot e Vallo atlantico

L'Alto Comando germanico non si è mai sognato di fare un balzo dall'Europa occidentale in America; così pure tutte le congetture sulle possibilità di una invasione tedesca dell'Inghilterra sono sorte oltre Manica e non in Germania. L'incubo di un'invasione germanica parte turbi i sonni degli Inglesi. Non è detto, però, che esso significhi che la Germania pensi effettivamente ad uno sbarco in Granbretagna. Per battere l'Inghilterra — continua il commento — ci sono molte possibilità: l'invasione non è che una delle tante; solo l'avvenire potrà dimostrare per quale si pronunci definitivamente il Comando germanico.

In quanto al confronto alla Maginot il commento fa notare che la linea francese è stata sfondata non perchè fosse insufficiente, ma soltanto perchè era difesa da truppe il cui spirito era infinitamente inferiore a quello degli attaccanti, da truppe malate da disfattismo; lo spirito dell'Esercito germanico era invece quello di Stalingrado dove non esistevano fortificazioni paragonabili alla Westwall, alla Maginot e al Vallo atlantico. Ciò nonostante Stalingrado è stata difesa per lunghi mesi fino all'ultima cartuccia.

A prescindere dalle enormi difficoltà tecniche contro le quali urterebbe un'invasione anglosassone, il nemico per avere qualche successo dovrebbe possedere un ardimento e uno spirito pari anzi superiore a quello dei combattenti germanici di Stalingrado. Tale eventualità sembra per lo meno assai inverosimile — conclude il commento. — Sinora nè Inglesi, nè Americani hano fornito alcuna prova che autorizzi supporre in essi tali qualità.

La stampa del Reich si occupa stamane, in lunghi articoli, sotto titoli di testata, quasi esclusivamente del compleanno del Führer. Noti scrittori e uomini politici esaltano, nei loro scritti, la figura del condottiero e dello statista Adolfo Hitler. Numerose fotografie illustrano l'indefessa attività che il Capo del Reich svolge in ogni campo.

Il *Völkischer Beobachter*, uscito in edizione speciale, pubblica alcune fotografie in cui si vede Hitler mentre sta esaminando le nuove armi dell'Esercito tedesco, che verranno tra breve impiegate contro i nemici dell'Asse. Accanto ad un articolo di Alfred Rosenberg, che esprime la gratitudine dell'intera Nazione tedesca per l'opera gigantesca svolta dal Führer sino ad oggi e che tuttora sta realizzando, con indomita volontà ed energia, il giornale pubblica, come gli altri giornali della capitale, il discorso pronunciato ieri dal ministro Göbbels ed i messaggi del Maresciallo del Reich Göring, al popolo ed alle Forze armate germaniche, sottolineandone i passi principali e soprattutto quelli in cui è espressa la ferrea volontà della Nazione tedesca di seguire fedelmente e ciecamente il suo Capo fino in fondo, cioè fino all'immancabile vittoria.

Iersera a Berlino, alla vigilia del compleanno del Führer, ha avuto alla Filarmonica una grande manifestazione, alla quale hanno preso parte alte personalità del Partito nazionalsocialista, dello Stato e delle Forza armate, nonchè una delegazione di lavoratori delle officine belliche e numerosissimo pubblico. Nel corso della cerimonia, il ministro della Propaganda del Reich, dott. Göbbels, ha tenuto un discorso nel quale, nel mettere in rapporto la personalità del Führer con gli avvenimenti di questi anni, ha rilevato che l'attuale guerra, al contrario di tutte le precedenti, ha un carattere etnico e razziale e viene perciò, aspramente combattuta dalle due parti. I popoli che vi partecipano, ha detto il dott. Göbbels, sanno benissimo che questa volta non si tratta di apportare, più o meno importanti rettifiche di confine, ma che è in gioco la loro esistenza nazionale. Senza dovere minimamente rinunziare alla loro potenza e al loro prestigio, i nemici della Germania hanno avuto migliaia di possibilità per soddisfare le giuste richieste nazionali germaniche; ma essi hanno voluto la guerra perchè — come ebbe a dichiarare nel 1936 l'attuale Primo ministro britannico — «la Germania sarebbe diventata troppo forte».

Fiere parole di Göbbels

Dopo aver ricordato che l'Inghilterra ha preferito gettare sulla bilancia il peso della propria esistenza nazionale e che invece di raggiungere i suoi scopi di guerra è stata costretta a rinunciare, pezzo per pezzo, ai suoi beni nazionali, il dott. Göbbels ha ricordato in numerosi quanto vani tentativi fatti dal Führer per evitare il dramma che minacciava i popoli e per abbreviare, infine, quanto più fosse possibile la durata della guerra. I guerrafondai non hanno avuto riguardo per le sofferenze che la guerra doveva necessariamente imporre. Essi erano animati da un profondo odio verso il movimento popolare nazionalsocialista, verso il popolo tedesco e contro il Reich ed il Führer stesso. Tuttavia, ha soggiunto il ministro, mentre l'odio nemico verso la Germania si riversa sugli uomini che lo personificano, il popolo tedesco vede nel Führer l'uomo che rispecchia le sue aspirazioni e le sue decisioni di vittoria. Nei due ultimi mesi del terribile inverno, il Führer ha dimostrato di essere deciso di riparare allo errore storico commesso nello autunno del 1918 e di rendersi, così, meritevole del premio della grande vittoria.

Il popolo tedesco, raccolto intorno al suo Capo, in occasione del suo 54.o genetliaco, gli esprime tutta la sua dedizione e quella fiducia che è la più potente arma morale di una guerra. Noi abbiamo fede — ha concluso il ministro — nella grande vittoria delle armi germaniche poichè noi abbiamo fede nel Führer. Un popolo che ha un grande Capo è destinato alle grandi mete.

La portata degli accordi tra Germania e Turchia

Ankara, 20

Si hanno i seguenti particolari sugli accordi economici conclusi tra la Germania e la Turchia. Gli accordi sono stati firmati il 18 aprile, per la Germania dall'ambasciatore von Papen e dal ministro Clodius, e per la Turchia dal ministro degli Esteri Menemengioglu e dal presidente della Commissione per le trattative economiche e finanziarie, Burhan Zihni Sanus.

Allo scopo di dare una base durevole per il futuro, allo scambio di merci e ai relativi pagamenti tra i due Paesi, sono stati stipulati due accordi, uno per il regolamento degli scambi commerciali e l'altro per il regolamento dei pagamenti, accordi che non avranno limite di tempo, a meno che uno dei due contraenti non denunci i termini in essi contenuti.

Contemporaneamente, è stato fissato, in un protocollo speciale il volume delle merci da scambiare corrispondentemente al concluso accordo, fino al primo maggio 1944. Come si è già verificato finora, la Germania fornirà alla Turchia i prodotti industriali, che per questo Paese sono particolarmente importanti, mentre la Turchia esporterà in Germania le materie prime cui quest'ultimo Paese attribuisce particolare valore.

I due accordi che poggiano, in sostanza, sulla base dell'accordo tedesco-turco del 9 ottobre 1941, offrono la garanzia che gli scambi commerciali seguiteranno a svolgersi nell'interesse dei due Paesi anche nel futuro, coerentemente alla natura delle due economie.

Von Papen si reca a Berlino

Sofia, 20

Ieri è transitato da Sofia l'ambasciatore germanico von Papen, che si reca a Berlino per fare personalmente un rapporto sulla situazione.

Il dovere dell'ora

ROMA, 20

Il Segretario del Partito Ecc. Scorza ha inviato il seguente messaggio ai Segretari federali per i fascisti:

«Il Duce mi ha comandato di servire la Rivoluzione nella carica di Segretario del Partito. Innalzo il pensiero devoto ai Caduti, alle famiglie che custodiscono il dolore con orgoglio e fierezza, alle città mutilate dalla furia nemica. Saluto i camerati di tutte le ore e di una stessa fede; le Forze armate dello Stato che si sono battute e si battono con supremo valore.

Per i fascisti fisso i seguenti punti:

1) Il Duce e la Rivoluzione si servono secondo la formula del giuramento: «sino all'offerta del sangue». Chi non è disposto e pronto al sacrificio supremo non ha diritto di cittadinanza spirituale nel Partito. Se riesce, con ipocrisia e simulazione, a permanervi è un traditore.

2) Credere nella vittoria non basta; bisogna impegnarsi con tutte le forze e volerla conseguire. La vittoria non deve essere solamente un'assillante aspirazione, ma deve essere per tutti il dato vitale unico che impone una sola alternativa: o vincere o perire.

3) Ciascun fascista rappresenta da solo, e per il solo fatto di aver prestato giuramento, tutto intero il Partito. Da ciò deriva per lui il dovere sacro di essere in ogni ora lo strenuo difensore e il più devoto servitore della Rivoluzione e dello Stato.

Il Partito realizza il fatto, nuovo nella storia, di una aristocrazia di massa. Pertanto ciascun fascista — a qualunque categoria appartenga — è un combattente che si è dedicato alla causa con rovente fanatismo ed estremo vigore di sentimento, di pensiero, di opera. Gli incerti, i tiepidi, i calcolatori debbono essere eliminati.

4) L'aristocrazia del Fascismo, che si fonda sulla fede più assoluta, trae origine dal popolo e deve essere potenziata ed affinata da questi elementi: la morale, la disciplina, la giustizia, il senso dell'umanità. E, poichè siamo in guerra, saranno morale, disciplina, giustizia di guerra.

5) Ciascun fascista prima di ogni altra funzione e incarico al quale possa essere comandato deve sentirsi uomo del Partito. Prima fascista poi tutto il resto: perchè solo se si è fascista si può compiere il proprio dovere in ogni campo.

6) Ciascun fascista deve possedere inalienabile l'orgoglio della responsabilità personale Il ripetersi della formula «Presi gli ordini» non sempre rappresenta la indispensabile subordinazione: più spesso, denuncia il pavido rifugiarsi dietro le superiori gerarchie. Compiere il proprio dovere in ogni modo, anche se non si ha speranza di ricompensa alcuna anche se, operando, si affronta il rischio di dover pagare di persona.

7) Il Partito — come sintesi e rappresentazione del Regime — ha operato in favore di tutte le categorie, i ceti e gli istituti, più di quanto abbia mai fatto nessun altro partito in ogni epoca e Paese. Pertanto oggi esso ha il diritto di esigere da tutti gli Italiani, in primo luogo dai fascisti, il massimo contributo di fede, disciplina, opere, affinchè possa meglio servire la Nazione ed accelerare l'avvento della vittoria.

8) «Andare incontro al popolo» deve essere inteso nel senso più lato perchè per popolo non debbono essere intesi solamente gli operai e contadini, ma anche gli appartenenti a quei ceti medi i quali offrono rari esempi di disciplina e di fermezza.

9) Il danaro, quando è frutto di onesta fatica, è sacro. Colui che lo spende senza necessità o fuor di misura, non l'ha sudato o l'ha rubato.

10) Gli ottimisti superficiali possono, talvolta, essere stupidi, ma i pessimisti sono sempre disfattisti e, quindi, criminali. Contro costoro il Partito applicherà il maggiore rigore: il quale sarà più spietato man mano che si salirà verso i ceti superiori.

11) L'assistenza ai combattenti ed alle loro famiglie non deve intendersi come semplice atto di solidarietà umana o come un transitorio segno di gratitudine; sibbene come impegno nazionale continuativo affinchè dopo la vittoria, il Paese possa contare ancora sulle formidabili energie di coloro che l'hanno servito di fronte al nemico.

12) Il fascista — esempio di umanità, di equilibrio, di sensibilità — non può aspirare che a un solo privilegio: essere il primo e insuperabile nel credere, obbedire e combattere per la Patria».

Prove di fede e di sacrificio dei ferrovieri italiani

Funzionari ed operai caduti o distintisi in episodi che testimoniano alto sprezzo del pericolo e il loro entusiasmo

Si apprendono altri episodi che confermano la fede lo spirito di sacrificio e lo sprezzo del pericolo dei nostri ferrovieri.

All'ing. Mario Notari, ispettore di seconda classe, è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare sul campo, con la seguente motivazione: «Durante l'azione dei treni armati della Regia Marina sul fronte occidentale, si prestava per il pilotaggio di un treno armato sul luogo del combattimento al quale assisteva per tutto il giorno. Realizzava mezzi di comunicazione con Ventimiglia, mettendo a disposizione del comando del treno armato un autocarrello delle Ferrovie dello Stato. Nel pomeriggio, benchè colpito da diverse schegge di granata, si prodigava all'assistenza dei feriti e metteva a disposizione del treno armato un primo autocarrello, indi un secondo, permettendo di effettuare l'immediato trasporto a Ventimiglia dei primi feriti gravi, non essendovi subito altro mezzo sollecito di comunicazione nè di assistenza sanitaria. *Costa ligure, 22 giugno 1940-XVIII*».

Ai macchinisti di seconda classe Mario Nanetti e Carlo Vernero, al conduttore capo Antonio Belgrano, agli aiutomacchinisti Pietro Gosio e Spartaco Sturlese, al verificatore Vittorio Pompili e al frenatore Oreste Martinengo è stata concessa la croce di guerra al valor militare sul campo, per il comportamento tenuto durante l'azione di un treno armato sul quale erano di servizio. Eccone la motivazione: «Destinati ad un treno armato della R. Marina, in una prolungata efficace azione di fuoco contro postazioni nemiche, durante la quale il treno era inquadrato dal tiro di distruzione avversario, dimostravano sereno coraggio e sprezzo del pericolo. *Costa ligure, 22 giugno 1940-XVIII*».

Il macchinista Natale Poggi e l'aiuto macchinista Orazio Scalia, in occasione del mitragliamento di un treno carico di esplosivi, provvedevano a ricoverare prontamente il convoglio in una galleria, evitando in tal modo gravi possibili danni.

Il cantoniere sussidiario Carmelo Micali, incaricato di vigilare un tratto di linea di una importante galleria per cui doveva transitare uno speciale convoglio, con alto senso del dovere rimaneva fermo al suo posto, decedendo per asfissia, pure avendo la possibilità di porsi tempestivamente in salvo.

Il manovratore Angelo Caboni prestava ininterrotto servizio alle manovre durante una incursione nemica, non allontanandosi neppure quando apprendeva la notizia della morte del figlio.

Il segretario tecnico capo del reparto lavori di Cagliari, dott. Guido Fassa, organizzava e dirigeva, subito dopo la prima incursione nemica su quella città, i lavori di sgombero delle macerie. Rimaneva sul posto lungo tempo finchè una nuova incursione lo colpiva a morte.

Il macchinista Ciro Conforti e l'aiuto macchinista Guido Tagliaferri, giunti dopo un servizio di oltre 18 ore in una stazione esposta ad azioni nemiche di mitragliamento, si offrivano volontariamente di portare subito a destinazione altro treno di materiali infiammabili, precedentemente colpito da offesa nemica e fermo in seguito a grave ferimento del personale di macchina.

L'operaio Salvatore Orru, appartenente ad una squadra di primo intervento, prodigò la sua opera di giorno e di notte nei lavori di sgombero. In una incursione successiva trovò la morte sepolto dalle macerie.

Il capostazione di prima classe Palve Paolo Landoga, il capostazione di terza classe Vincenzo Beltori, il macchinista di seconda classe Giovanni Milazzo, il deviatore Salvatore Germano, i guardamerci Ermenegildo Catania e Carmelo Buonafede, con ammirevole slancio e sprezzo del pericolo, durante una incursione aerea staccavano e distanziavano dei veicoli in fiamme da altri carri carichi di carburante.

Infine il centurione della Milizia ferroviaria Domenico D'Avino, l'ispettore di seconda classe dott. Tommaso Quercia, il macchinista Francesco Sibillo, gli aiuto macchinisti Vincenzo Esposito, Carmine Jorio, Vincenzo Ruoco, Pietro Spiezia, Michele Russo, il capo manovratore Pietro Clemente, i manovratori Giuliano Astarita, Alberto Scarpetta, Raffaele Lippolis, Ferdinando Spasiano, il capo conduttore Francesco Muselle, il manovratore Vincenzo Ciotola e le Camicie nere scelte Marcello Petacca e Giovanni Liva, con pronta azione, senso del dovere e sprezzo del pericolo, si adoperavano ad organizzare e ad eseguire l'allontanamento del materiale rotabile minacciato dagli scoppi del deposito

Gravi perdite cinesi lungo lo Yangtse e in Mongolia

Tokio, 20

Una formazione di caccia nipponici ha intercettato una formazione di bombardieri nemici nel cielo delle isole Amboine. Nella battaglia che ne è seguita, e che ha cagionato lo scompiglio nella formazione nemica, tre aeroplani avversari sono stati abbattuti. Tutti i caccia nipponici sono tornati alle basi.

Un violento attacco nipponico lungo il fiume Yangtse in Cina ha inferto al nemico perdite gravi. Un altro attacco sferrato dai Giapponesi lungo la strada della Birmania, al confine birmano-cinese a ovest della città di Lungling e nella provincia dello Yunnan, ha disperso formazioni e concentramenti nemici.

Varie centinaia di prigionieri sono stati catturati, fra cui alcuni ufficiali superiori, che si sono arresi dichiarando di essere convinti dell'inutilità di continuare la lotta contro il Giappone.

I Giapponesi hanno sferrato un nuovo attacco nella provincia di Cuang, nella Mongolia interna, a più di 2150 chilometri nel nord-est. I combattimenti continuano nello Yunnan settentrionale e intorno al porto di Ciangshi, sullo Yangtse, che è il punto più avanzato nella Cina centrale occupata dai Giapponesi. Tali combattimenti si svolgono favorevolmente per i Nipponici.

Le spacconate di Roosevelt stigmatizzate dal «Baltimora N. P.»

Roma, 20

In un suo articolo la *Baltimore New Post* esamina la situazione interna statunitense, rivelando al popolo della Confederazione con quali sistemi Roosevelt intende nascondere la gravità della situazione: «Ho appreso, scrive il giornale, finalmente la verità sulla nostra situazione nella battaglia delle Salomone e su altri scontri nel Pacifico, verità che ci era stata tenuta nascosta per mesi e mesi. Più tragica ancora che la visione dei soldati caduti sulle coste di Guadalcanar è la fiducia infranta del popolo americano.

Le notizie che ora incominciano a trapelare erano conosciute a Washington già in agosto e in settembre, mentre il popolo veniva ingannato con false speranze. Si continuava ad asserire che le nostre forze del Pacifico erano imbattibili e che i nostri velivoli erano ritornati senza perdite nè danni dall'attacco contro Tokio. Si diceva che noi americani eravamo fortissimi, mentre i giapponesi sono soltanto degli spacconi male armati e accecati dal fanatismo. Ma ora la verità viene lentamente a galla. E ci accorgiamo non solo che ci troviamo di fronte un nemico fortissimo e deciso a tutto, ma che oltre a tutto siamo guidati da un Governo il quale si fa forte con un inganno ben organizzato per gettar sabbia negli occhi del popolo. Questo «bluff» avrà come conseguenza non solo di portare il lutto e la miseria in infinite famiglie, ma anche di far sorgere fra la massa del popolo il dubbio e la sfiducia. Oggi siamo minacciati da pericoli più gravi che mai. E non è soltanto la potenza militare del Giappone e dell'Asse a minacciarci, ma anche questa doppiezza del Governo nei confronti dei cittadini americani».

Queste parole della *Baltimore New Post* rileva l'*Italpress*, sono una conferma di quanto abbiamo più volte scritto, cioè che le spacconate di Roosevelt non servono a mascherare la gravità della sconfitta subita e della crisi che minaccia i nostri nemici.

Il *News Chronicle* scrive che i rapporti anglo-americani dovranno essere sensibilmente migliorati se si vuole stabilire una vera collaborazione tra i due Paesi, e rileva che, con la sola semplice affermazione che tutto è in ordine nei rapporti in questione, questi non subiscono affatto un miglioramento. Attualmente — afferma il giornale — infuria negli Stati Uniti una violenta lotta fra gli idealisti pratici e gli ambiziosi isolazionisti.

E' veramente sconcertante sentire che il Vicepresidente Wallace, la cui dichiarazione sulla politica del dopoguerra, ha prodotto una profonda impressione in Granbretagna, vengo nel suo Paese messo in ridicolo quale uno «stupido cantore di osanna».

Medaglie d'argento al v. m.

Roma 20

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra:

Medaglia d'argento - alla memoria: maggiore Arcamone Crescenzio, nato a Firenze; sottotenente Caruso Enrico, nato a Trapani; fante Moschettini Salvatore, nato a Carpignano Salentino (Lecce).

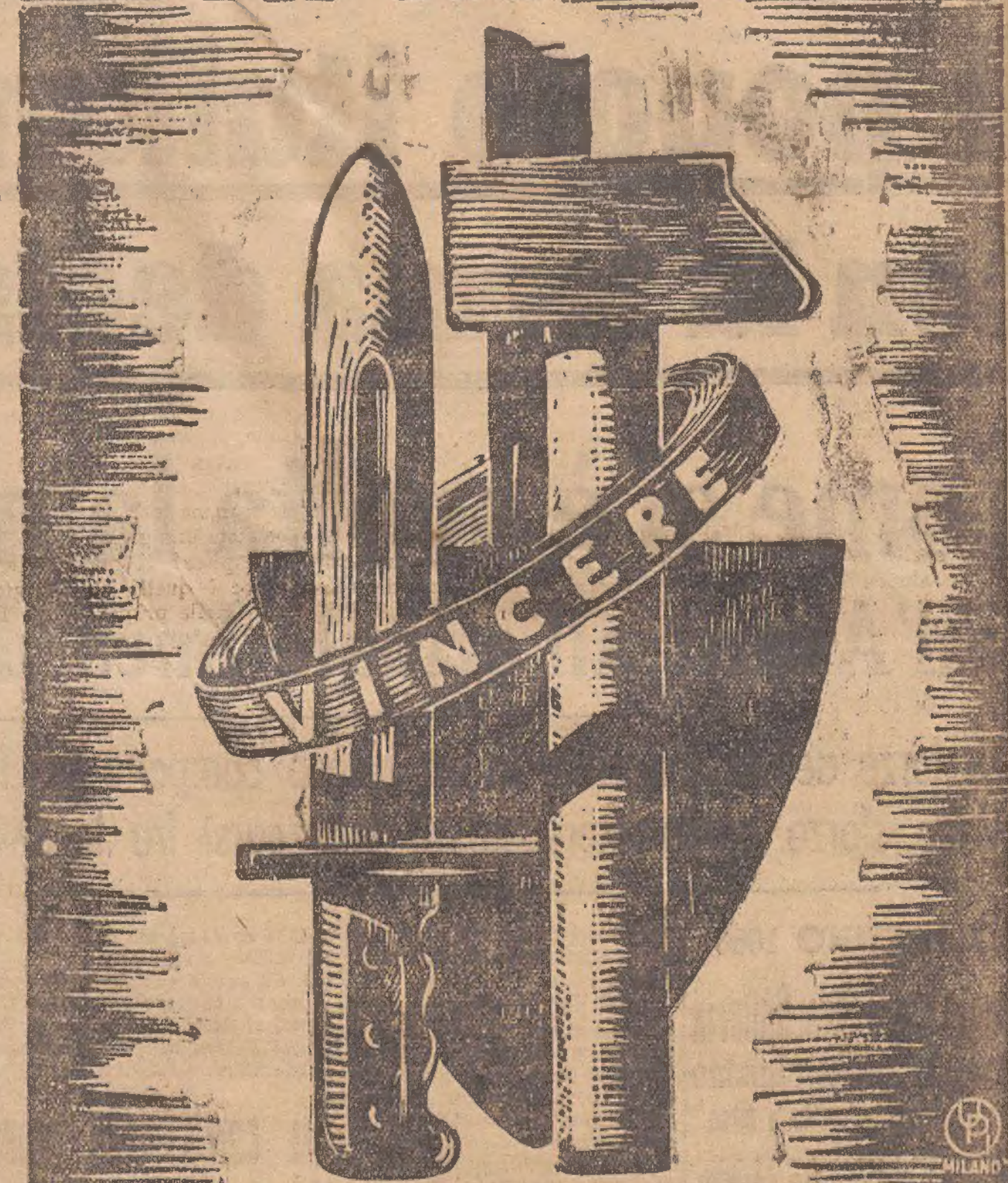
L'ultimo garibaldino di Lombardia è morto a Milano

Milano, 20

Si è spento all'età di 97 anni, nella nostra città, l'ultimo garibaldino di Lombardia, Carlo Niero, che abitava presso un figlio in via Confalonieri. Era nativo da un paese del Veneto e aveva partecipato alla campagna del '66 battendosi da ottimo volontario.

10 macellai al Tribunale Speciale per contraffazione di cedole

Milano, 20

Il Consorzio provinciale macellai, in esecuzione a tassative disposizioni impartite dal Prefetto, sta eseguendo un rigoroso controllo sulle cedole di prelevamento delle carni e sulle rimanenze di fine settimana denunciate dalle macellerie. Dai primi accertamenti è risultato che 10 macellai avevano contraffatto o alterato numerose cedole valide a dimostrare lo scarico della carne. Tutti gli esercenti suddetti sono stati arrestati tranne uno che è latitante, e denunciati al Tribunale Speciale

CORPORAZIONI

CEREALI

ORTO - FLORO - FRUTTICOLTURA

ZOOTECNIA E PESCA

LEGNO

PRODOTTI TESSILI

ABBIGLIAMENTO

SIDERURGIA E METALLURGIA

MECCANICA

COMBUSTIBILI LIQUIDI E CARBURANTI

CARTA E STAMPA

COSTRUZIONI EDILI

ACQUA - GAS - ELETTRICITÀ

INDUSTRIE ESTRATTIVE

VETRO E CERAMICA

COMUNICAZIONI INTERNE

MARE E ARIA

SPETTACOLO

OSPITALITÀ

PROFESSIONI E ARTI

PREVIDENZA E CREDITO

CONFEDERAZIONI

AGRICOLTORI

LAVORATORI AGRICOLTURA

INDUSTRIALI

LAVORATORI INDUSTRIA

COMMERCIANTI

LAVORATORI COMMERCIO

AZIENDE CREDITO E ASSICURAZIONE

LAVORATORI AZIENDE CREDITO E ASSICURAZIONE

PROFESSIONISTI E ARTISTI

L'ESERCITO DEI LAVORATORI COMBATTE IN INTIMA UNIONE CON L'ESERCITO DEI SOLDATI PER UN'UNICA, FULGIDA META: LA VITTORIA, APPORTATRICE DI UNA PIÙ ALTA GIUSTIZIA NAZIONALE E SOCIALE

SENTIMENTO della seconda guerra

Ero aspirante. Presso Sant'Osvaldo nella mattinata, ora stavamo dentro la trincea scavata a furia, seduti su cassette di munizioni, con le spalle al parapetto. Le granate passavano basse, andando ad esplodere poco in là e nel passare mettevano vento dentro gli abeti, ch'inducevano a chinare la testa. A un punto, il capitano disse:

— Salutiamo, dunque, le signore granate?

Trovo eco a questo ricordo in una pagina dello *Zibaldone di una battaglia*, nella quale Giorgio Maria Sangiorgi scrive: «Il caporale telefonista è aggrappato al centralino: ha un tremito sulle labbra e se uno scoppio è più vicino o un sibilo più rasente, la civetta e il collo gli spariscono tra le spalle. Perchè salutate le «bale»? Così, facciandosi i baffoni impolverati, i vecchi capitani piemontesi [illegible]tevano e rincuoravano i novizi al battesimo del fuoco...». Col tempo, «le bale» dei vecchi capitani piemontesi sono diventate le «signore granate» del capitano del 1916; ma il fatto, accappucciare per un po' di fifa, è rimasto tal quale: se passa una granata, le si fa la riverenza. Taluni pretendono che le cose, tra la prima guerra mondiale e questa, siano diventate irriconoscibili. Davvero? Certo, allora c'era il telefono e oggi c'è la radio; ma non vuoi dire gran fatto: il fante, il quale, come dice la parola, è giovane, è altresì, come tutti i giovani, innovatore: perciò, invece del telefono, si serve della radio. Nel libro di Sangiorgi, infatti, leggo. «L'ha detto radio-fanteria»; e salta agli occhi di chiunque che le cose stanno come un quarto di secolo addietro, quando le cose segrete si sapevano mediante il cosiddetto «telefono del fante».

Di cambiato non c'è, oggi, che il mezzo.

O

Anche Sangiorgi sembra, dopo un quarto di secolo, cambiato: è maggiore, invece che subalterno; ma è perciò che gli càpita la ventura di scrivere nuovo. Strada facendo, e perchè è richiamato, confessa: «Ho bisogno di ripetermi che vado al fronte»; e comincia, in uno con un diario, un trattatello di rara psicologia, che direi la psicologia di un uomo il quale, dopo aver fatto la prima guerra, torna a fare la seconda. Siccome è veterano, non ha la pretesa di scoprire che cos'è la guerra; ma scopre per contro un poco del suo cuore con molto vantaggio nostro.

Per comodità e chiarezza, domandiamo: in guerra sta meglio il veterano o il novizio? Credo d'indovinare che il sapere, il conoscere, impacci un poco il veterano, dandogli, se non gesti ritardati, un pensiero di più. Fa presto a vedere che è arrivato alla tappa, ravvisandola agli odori delle pagnotte, del cuoio e dell'inchiostro; nè poi si sogna di cicchettare un cuciniere unto, grasso e fuligginoso, perchè i soldati cucinieri, egli lo sa, o sono così, unti e via dicendo, o non sono cucinieri. Ma non è men vero l'antica esperienza mette nel suo spirito o in qualche angolo del suo spirito, almeno un granellino di peso, un attimo d'indugio, simile peraltro a una compiacenza.

Non di meno, meno male: se no, egli avrebbe scritto un diario e non anche il trattatello di psicologia della quale ho detto.

O

Annota, a un punto: «La guerra invecchia ed insieme ringiovanisce...».

Insieme? Forse no: almeno per ciò che ne posso sapere io, pure col concorso dell'esperienza di Sangiorgi. La guerra che invecchia è la *prima*, dalla quale il giovane, se non proprio vecchio, esce mutato, adulto; dunque, non più, propriamente giovane; e ringiovanisce la *seconda*, la quale non può fare più nulla per formare l'uomo già formato: può soltanto ringiovanirlo, come si vede da Sangiorgi, appunto, il quale dimostra altresì che la seconda guerra è pur quella che l'uomo fa con più gusto.

Se non che non pare che il gusto escluda una certa ansia. «Il caporale telefonista», annota Sangiorgi, «raggrinzito nello scavo del centralino, mi chiede: signor maggiore, sono colpi loro? Sciocchezze, lontani, gli rispondo. Tuttavia non resta ancora provato che la inesperienza ostacoli e la esperienza agevoli. Mi ricordo del maggio del '17, sull'Isonzo. Le truppe, che da mesi e da anni fronteggiavano la terribilità del Cucco e del Vodice, dicevano alle nuove, venute per risolvere la partita:

— Vedrete che roba...

Esse conoscevano il punto dove la morte aspettava, mentre i nuovi battaglioni sapevano solo che le posizioni erano occupate da un nemico forte: e, quando escirono all'assalto, per certo s'imbatterono anche nella morte, però senza subirne il potere più di tanto e scavalcando pur essa.

O

Sangiorgi: «Certe minime comodità che da borghese non si apprezzano, tanto sono quotidiane e ottenute senza sforzo, acquistano nella vita del fronte un sapore di conforto impensabile da chi non sappia quanto poco basti agli uomini che combattono...».

Spinto da associazioni di idee, vado a cercare in un vecchio taccuino di guerra in altitudine; e trovo: «Ho lo sgabuzzino addossato alla baracca della truppa: e, se io chiamo, se i soldati parlano, ci si ode senza fatica. Gli alpini liberi dal servizio di scolta lottano intorno al focolare, acceso sulle pietre, e accudono a preparare il caffè. Dove abbiano trovata la materia prima, il caffè appunto, non riesco a immaginare: siamo da tanti mesi qua, tagliati fuori da tutto il mondo a causa della neve, che avrei detto i miei soldati poveri più di tutti sulla terra. Ecco, invece, che sono in grado, certo per miracolo, di concedersi l'illusione di un lusso da borghese; e sono allegri e ilari. Uno d'essi consiglia: «Lavate per benino una tazza di latta, chè diamo un sorso di caffè anche al tenente. E certo i borghesi, che nelle loro case tiepide hanno dinanzi ben altro che una gavetta di caffè allungato, non sono contenti quanto lo sono stasera gli alpini dentro una baracca oppressa dalla neve, sforzata dalla tormenta. Si racconta che al tiranno Dionigi, sembrando sciocco e disgustoso il cibo che gli preparava quotidianamente il suo cuoco, questi gli osservasse: «Gli manca il condimento più necessario: la fatica e la fame»..

In una pagina di taccuino più recente trovo quest'altre parole: «C'è una casa più bella della mia tenda piantata sulla riva del Giuba? Riceve il vento come un'ala...».

O

Fra i brandelli del sogno scucito e la luce che lo aggredisce, per l'apertura della tenda, Sangiorgi vede come galleggiare il volto milanese del suo soldato che gli dice: signor maggiore, il caffè. Una gavetta colma di intingervi il pane avanzato, un odore soavissimo d'anice. Signor maggiore, ha detto il soldato; ma lo scrittore ravvisa nel sè stesso che mangia un ragazzo diciassettenne accucciato in un baracchino sul Carso, con un appettito che per la mamma lontana lontana sarebbe stata una gioia vederlo. E non si capisce? Il ragazzo diciassettenne è quello che Sangiorgi è stato nella prima guerra. Talchè, oltre a tutto, egli narra di un uomo che cerca, e via via ritrova, il giovanetto che già è stato. L'attendente è uscito e sbatte una coperta; dice, signor maggiore, i pidocchi non li abbiamo ancora; e il maggiore risponde «bravo», come se fosse merito dell'attendente che i pidocchi ancora non ci sono. Dopo, confessa avergli il parlare del soldato, «svegliato il ricordo di un prurito veterano nella schiena e alla cintola, chè *i nervi hanno una grande memoria*».

A questo punto, possiamo chiederci: chi è più vero, in lui, il maggiore o il tenente? Il maggiore è il più recente capitolo della sua storia, il tenente è il primo; e l'ultimo capitolo assomma pure il primo, che si vede come per trasparenza. Anche il tenente traspare. Il maggiore dice ai subalterni, dunque proprio da maggiore: «...c'è un ottimo falcoscopo e c'è un punto trigonometrico evidentissimo»; poi si avvede d'essere guardato dai subalterni e conclude: «Anch'io ho guardato così un signor maggiore aspettando che decidesse».

Ma il vero merito e la vera novità dello zibaldone non consistono nel fatto che il maggiore si ritrova tenente, ancora giovane; il che è importante fino a un punto: e potrebbe essere anche uno sforzo, se non pure una fatuità. Consistono, invece, nel tendere via via a un punto del cuore umano, da cui Sangiorgi può dire: «Da quando sono tra i soldati ho la sensazione che mio padre viva».

O

Conosco Sangiorgi, ho conosciuto suo padre; e posso proprio dargli ragione: più sta, più gli somiglia. Ma gli posso dar ragione anche per altro. Mi avvicino a lui e seguito a parlare sottovoce. Sente da qualche tempo, e ogni giorno più, non già di somigliare a mio padre, bensì di rifarlo con le mie membra. Mi sovvengo di Enea che recò in salvo il padre, portandolo sulle spalle; e io non salvo mio padre rifacendolo con la mia stessa persona, nella quale egli va grado a grado come riassomando? Ier l'altro, nell'attesa che spiovesse, stavo a vedere attraverso i vetri della finestra, quando d'un subito mi sono ricordato, non solo con la mente, ma pure col corpo, di mio padre, il quale soleva guardare *come io guardo:* le mani nelle tasche dei calzoni e un disappunto intorno alla bocca, simile a quello di un cacciatore di sole che si vedesse sfuggire proprio il sole. Egli certo guardava per mezzo mio, in uno con me. Tra le mie fotografie una ce n'è, del tempo della Somalia, la quale, vista lì per lì, mi parve non la mia, bensì di mio padre.

Sangiorgi conclude: «E' vero quel che dice Le Bon: i morti ci comandano e noi siamo ciò che essi erano. La tradizione è una eredità perenne, antica e nuova, vecchia e giovane, nel sangue rinfrescato delle generazioni che la raccolgono e la trasmettono: e quando la tradizione si oscura, si perde, è la morte più squallida, la morte dei vivi che non sanno più costruire...».

Vale a dire, muoiono pure i figli in quanto non sono più capaci di trarre in salvo i proprii padri.

Donatello d'Orazio

Il Fascismo aretino rievoca una storica data

Arezzo, 20

Il Fascismo aretino ha celebrato con ardenti manifestazioni di fede il ventiduesimo annuale dell'imboscata comunista di Renzino. Al teatro della G. I. L., lo squadrista Antonio Cappelli ha rievocato la figura di Umberto Blondi, già comandante di una squadra di azione e caduto eroicamente sul fronte greco-albanese. Più tardi le rappresentanze squadriste di Arezzo e dell'intera provincia e delle provincie di Firenze, Siena, Grosseto e Perugia hanno presenziato a Foiano della Chiana al rapporto locale del Fascio di Combattimento, svoltosi in piazza alla presenza del Federale, del ministro di Stato Dino Perrone Compagni rappresentante il Direttorio Nazionale del Partito, e di grande folla. Il rapporto ha dato luogo ad una grandiosa manifestazione all'indirizzo del Duce. Quindi l'imponente colonna fascista ha raggiunto Renzino e sul luogo dell'imboscata è stato fatto l'appello del martire, al quale ha fatto eco il «presente» della folla.

A Rigutino veniva poi inaugurata una nuova Casa del Fascio che è stata benedetta dal Vescovo di Arezzo.

E' morto Roberto Bracco

Milano, 20

Si apprende che Roberto Bracco è morto oggi alla Villa Manning di Sorrento. Lo scrittore aveva 83 anni. La sua ultima novella l'aveva composta un mese fa, ed essa farà parte di una pubblicazione che sarà curata da Paolo Giordani.

VOCABOLARIETTO

INSOLVIBILE. — Si dice *insolvibile* un debito, non il debitore, il quale è, se mai, *insolvente*, cioè non in grado di pagare, mentre «insolvibile» vuol dire «che non si può pagare».

INSTALLARE. — Il tal di tale si è *installato* nell'ufficio? Siccome negli uffici si trovano sedie e non stalli, meglio è dire: *ha preso posto* nell'ufficio. A meno tuttavia che non si parli con un pizzico d'ironia. Se poi si tratta davvero di uno stallo, è preferibile dire: il tal di tale «*si è messo* nello stallo», oppure: «*ha collocato* nello stallo».

INSUCCESSO. — Questa parola è tanto diffusa che pochi sospettano in essa un francesismo. Il quale può essere sostituito con *fiasco*, o *naufragio*, o *cattivo esito*, o *esito non buono*, secondo il caso.

INSURREZIONALE. — Moto *insurrezionale*? No: il moto è *rivoluzionario*, oppure è una *sedizione*. Benchè usi dirlo, non è insurrezionale nemmeno il cosiddetto «tribunale insurrezionale»: è rivoluzionario.

INTANTO. — «In questo momento», detto con una sola parola, è *intanto*. «Nello stesso punto» è *frattanto*. Ma taluni scrivono: *per intanto;* e combinano un pasticcio. Che vuol dire «per in questo momento»? Solo se si toglie «per», vuol dire qualche cosa.

INTENSIFICARE. — E' il francese *intensefier*. Se non piace dire «rendere intenso», si può provare a costruire con *rafforzare, ravvivare;* e c'è il caso che la espressione rechi un vigore non solito.

INTERBINARIO. — Ecco l'uovo di Colombo. Come si chiama lo spazio tra l'una e l'altra rotaia? *Interbinario*, appunto.

INTERDETTO. — Un tale confessa: «Nell'apprendere il fatto, sono restato *interdetto*». Ma no: è rimasto *turbato, sorpreso;* giacchè, per restare *interdetto*, ci vuole un divieto, un impedimento.

INTERESSARE. — Il solito Tale si propone: «Voglio *interessare* un membro del Governo»; e parla come una donna. La quale, se tiene tuttavia a parlare con proprietà, senza proporsi di dare nell'occhio, deve dire o scrivere: «Faccio premura», o «istanza»; oppure «Sollecito», magari «Prego».

INTERESSENZA. — E' consentito la partecipazione agli «utili» di un'azienda; ma non dovrebbe essere consentito, in aggiunta all'utile, parlare scorrettamente, come spesso càpita di udire: «Ho *interessenza* agli utili».

INTERLUNIO. — Dicesi della luna quando è in congiunzione e non è visibile se non, forse, per un fioco lume come passato attraverso un velo d'ombra.

INTERMEDIARIO. — E' voce ripresa, che si vuole sostituire con «intermedio», dalla quale essa deriva. Se non che, «intermedio» ha l'aria di stare, di non compiere alcuna azione, mentre «intermediario» non sta e compie, come «mediatore». Ma, allora, perchè non dire *mediatore*, appunto? Non si dice, tuttavia «per mezzo del mediatore», sebbene «per mezzo del tale...».

INTERNODIO. — Si chiama «internodio» lo spazio tra due nodi del fusto o dei rami di una pianta.

INTERPELLANZA e INTERROGAZIONE. — Quanti distinguono doverosamente l'una dall'altra voce? Giova pertanto rammentare che la «interpellanza» finisce con un voto e la «interrogazione» tende semplicemente ad ottenere un chiarimento.

INTERPOLARE. — Nessun vocabolario registra «interpolare» nel senso di «frammettere» e «mescolare»; il suo vero significato è «riacconciare uno scritto d'altri, inserendovi frasi proprie».

INTERVISTA. — E' parola tradotta dal francese *entrevue* e dall'inglese *interview*. Il nostro orecchio si è tanto assuefatto ad essa che non ammette la possibilità di sostituirla. Se non che le parole che possono sostituire il barbarismo eccole: *abboccamento, colloquio, conversazione, incontro;* ognuna delle quali può suggerire un senso nuovo della solita «intervista».

INTESO. — E' errore nella locuzione «mal inteso interesse». Si deve dire: «Non *vero*, o *falso* interesse».

A ben intendere si deve preferire *purchè, affinchè* (s'intenda).

INTIMIDIRE. — Non fa le veci di «intimorire», anche se spesso vi è costretto; e come potrebbe farlo, se vuol dire «render timido» o «diventar timido»?

INTRAMESSO. — Come si chiamano quelle vivande leggiere messe tra un servito e l'altro? Molti si esprimono in francese, dicendo: *entremets*. Ma in italiano si dice «intramessi» (singolare, intramesso).

INTROITO e INTROITARE. — Esiste «introito», ma non «introitare»; e meno male: chè, se no, taluno potrebbe dire d'introitare gl'introiti. Così, invece, li *riscuote* o li *incassa*.

D. M.

I premi di 1 milione ai Buoni del Tesoro 1949

Roma, 20

Questa mattina presso la Direzione generale del Debito Pubblico, in via Goito n. 1, nell'apposita sala destinata alle istruzioni, aperta al pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di lire un milione e di mezzo milione di Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1949-XXVII. L'estrazione è stata effettuata dall'apposita Commissione regolarmente costituita e con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte. Al termine della seduta il Direttore generale del Debito Pubblico, presidente della Commissione, ha annunciato che al sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle Serie rimanenti, nonchè al sorteggio di tutti i premi di minore importo, sarà provveduto, nello stesso locale, il giorno 21 corrente ed i giorni successivi, a cominciare dalle ore 9. I premi di lire un milione e di mezzo milione per le prime otto Serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

SERIE A: Premio di lire 1 milione al Buono 1.389.626; lire 500 mila al Buono 665.610.

SERIE B: 1 milione al Buono 1.893.796; lire 500.000 al Buono 809.344.

SERIE C: 1 milione al Buono 1.935.606; lire 500.000 al Buono 90.502.

SERIE D: 1 milione al buono 1.369.555; lire 500.000 al Buono 111.361.

SERIE E: 1 milione al Buono 1.637.804; lire 500.000 al Buono 1.065.250.

SERIE F: 1 milione al Buono 540.001; lire 500.000 al Buono 1.371.183.

SERIE G: 1 milione al Buono 807.263; lire 500.000 al Buono 1.377.319.

SERIE H: 1 milione al Buono 1.912.351; lire 500.000 al Buono 601.425.

La medaglia d'argento sul campo al ten. col. Giuseppe Poidomani

Apprendiamo con vivo compiacimento che al ten. colonnello Giuseppe Poidomani in zona d'operazioni sul fronte orientale sin dal giugno scorso, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare sul campo con la seguente motivazione:

«*Capo d'un centro logistico avanzato, direttamente minacciato dal nemico a seguito di un'improvvisa irruzione di carri armati, provvedeva con calma a fronteggiare il pericolo riuscendo a riorganizzare tutti gli elementi in transito nella zona e imbastendo la difesa. In pari tempo riusciva a spedire indietro dei materiali del centro e provvedeva altresì a collegarsi con un centro logistico avanzato vicino, minacciato anch'esso, rifornendolo di viveri e munizioni.*

Riuscita vana ogni resistenza, provvedeva alla distruzione del materiale non potuto sgomberare e ripiegava portando con sè anche i prigionieri affidati alla sua custodia.

Maltescheskaya-Millerovo (Russia) 19 dic. 1942-7 genn. 1943-XXI».

Al ten. colonnello Poidomani, cittadino d'adozione, per aver risieduto lunghi anni a Trieste ed avere contratto nozze con una nostra distinta concittadina, i nostri più fervidi rallegramenti.

Polverelli riceve i familiar dei funzionari ministeriali caduti

Roma, 20

Il ministro della Cultura Popolare ha ricevuto gli orfani e le vedove di funzionari del Ministero caduti in combattimento e le vedove impiegate presso il Ministero stesso, interessandosi della loro situazione.

La quota annua dei pescatori al Consorzio per la tutela della pesca

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Legge:

Articolo unico: Il comma 3 dell'articolo 22 bis aggiunto al T. U. della legge sulla pesca è modificato come segue: «Oltre all'importo della tassa di licenza è dovuta la quota annua di lire 10 da parte di tutti i pescatori al locale Consorzio per la tutela della pesca ove nella zona sia stato costituito tale ente in forma obbligatoria e la quota annua di lire 10 da parte dei soli pescatori dilettanti alla Federazione italiana della pesca sportiva alla quale essi devono essere iscritti. La ricevuta del versamento eseguito a favore di tale Federazione deve essere allegata alla domanda inoltrata al Prefetto per ottenere la licenza».

Grosse truffe anglo-americane denunciate nel Venezuela

Buenos Aires, 20

(S. I. A.) Su denuncia dell'avv. Romero Sanchez, il Tribunale di Caracas è chiamato a giudicare alcune società anglo-nordamericane per truffa continuata e brogli nell'esercizio delle trivellazioni nei pozzi petroliferi venezuelani. Il giornale *La Hora* prende decisa posizione contro la Standard Oil e la Shell, accusando apertamente i capitalisti anglosassoni «di avere spinto la loro ingordigia al punto di far colare, attraverso condutture abusive, il petrolio di pozzi privati in quelli di loro proprietà». La truffa ha sollevato viva indignazione nel Paese, dove gli Stati Uniti si sono accaparrate tutte le navi cisterna per obbligare i proprietari dei pozzi a subire le condizioni di strozzinaggio.

La manovra degli speculatori anglosassoni è favorita dal recente passaggio delle Forze armate venezuelane agli ordini di Washington per cui l'occupazione militare del Venezuela da parte degli Stati Uniti è un fatto compiuto. Con lo specioso pretesto «di aiutare i Venezuelani a difendere la loro terra dai nemici della democrazia», il Governo nordamericano, che aveva già inviato a Caracas numerose commissioni formate da ufficiali di tutte le specialità, ha finito per occupare militarmente il Paese. Maracaibo, Turiano, Margarita, la stessa isola di Pathos, recentemente ceduta dall'Inghilterra al Venezuela, sono attualmente occupate da truppe al comando di ufficiali nordamericani. Inviati speciali scrivono che, a guerra ultimata, non si potrà nel Venezuela, il Paese più oppresso dalla dominazione degli Stati Uniti, evitare una rivoluzione.

UNGHERIA ANTIBOLSCEVICA

IL PERIODO BELAKUNIANO ricordo incancellabile del '19

Dalla vigilia dell'armistizio all'elezione di Nicola Horthy

In questa fiammeggiante lotta che l'Europa ha sferrato contro il bolscevismo, negatore d'ogni morale e d'ogni civiltà, era da attendersi che subito in campo scendesse, fianco a fianco degli eserciti dell'Asse, l'esercito magiaro. Se una Nazione esiste che, prima della Spagna, abbia provato in «corpore vili» tutte le atrocità e le infamie di un regime comunista bolscevico, questa è l'Ungheria, che non potrà mai dimenticare il nefasto periodo belakuniano del 1919. V'è qualcuno, fra noi che ricordi quell'epoca? Penso che a riesumarne, sia pure brevemente gli episodi principali sia utile e giovevole, soprattutto in un momento come questo in cui il vecchio Continente europeo, ritrovata in pieno la coscienza di se stesso e forte delle sue millenarie tradizioni di civiltà, combatte questa decisiva, imponente battaglia contro le oscure forze della barbarie moscovita.

Il popolo nelle piazze

Gli avvenimenti interni dell'Ungheria, negli ultimi giorni dell'ottobre 1918, alla vigilia cioè della richiesta d'armistizio fatta dall'Impero austro-ungarico alle Potenze dell'Intesa, avevano preso una piega decisamente rivoluzionaria. In una seduta della Delegazione ungherese, nella Commissione per gli Esteri (16 ottobre), il conte Michele Karoly aveva chiesto la piena indipendenza dell'Ungheria. In quello stesso giorno — ma ormai troppo tardi — l'Imperatore Carlo aveva emanato un proclama ai suoi «fedeli popoli austriaci» col quale prometteva che l'Austria sarebbe diventata una Stato federale, senza pregiudicare lo Stato polacco indipendente e l'integrità dei Paesi della Corona ungherese.

Troppo tardi, ho detto, chè ormai Croati, Sloveni, Cechi, Slovacchi e Ruteni, con imponenti manifestazioni a Lubiana, a Zagabria, a Praga avevano dichiarata la propria indipendenza dal crollante Impero e formati i loro Governi. Dal canto suo l'Ungheria, che pure fino all'ultimo aveva voluto tener fede a quel giuramento che i suoi capi, nel 1867, avevano pronunciato davanti alla carta costituzionale dell'Impero, una volta ancora, il 17 ottobre, al Parlamento magiaro e per bocca del conte Karoly, chiedeva che, senza riguardo all'Austria, si iniziassero subito trattative di pace con l'Intesa. Di fronte alle aperte e ripetute manifestazioni delle altre nazionalità dell'Impero, il Karoly aveva dunque compreso che soltanto con un gesto simile si sarebbe potuto salvare in tempo utile l'Ungheria dalla catastrofe finale, giungendo tempestivamente a Parigi per trattarvi — come era successo appunto al Bènes e al Trumbic — una pace utile e decorosa. Questo, del resto, dovevano aver compreso i budapestini se, ritornando il Karoly da Vienna col famoso rifiuto oppostogli perchè diventasse Presidente del Consiglio al posto del dimissionario Wackerle, fu accolto alla Capitale magiara da una vasta moltitudine che urlava «Abbasso gli Absburgo! Abbasso la Dinastia; Viva l'Intesa!».

Il che voleva significare che la reazione, benchè in ritardo, era in marcia anche in Ungheria, così che, se fra il 29 e il 30 ottobre, a Praga ed a Zagabria si proclamavano ufficialmente le repubbliche cecoslovacca e croata, a Budapest il popolo, battendosi sulle strade contro la truppa e la gendarmeria, che poi farà causa comune coi rivoltosi, si opponeva alla scelta dell'Hanik per comporre un nuovo Ministero, e il crisantemo, diventato il fiore-simbolo della rivoluzione, appariva all'occhiello della maggioranza dei cittadini.

Il 1.o novembre, pertanto, il Consiglio Nazionale Ungherese annunziava che Carlo d'Asburgo, Re Apostolico d'Ungheria, era stato l'ultimo della serie dei monarchi del millenario regno magiaro. Contemporaneamente dichiarava che il Ministero poteva calcolarsi sciolto dal giuramento alla Corona e che il Paese era libero di scegliersi quel regime che meglio gli convenisse. Ma la situazione precipitava ai danni dell'Ungheria: le fuggivano ormai gli antichi territori croati, serbi e slovacchi e il 9 novembre, infine, al Governo di Budapest giungeva un «ultimatum» romeno che reclamava l'immediato sgombero di tutta la Transilvania. Da questo momento ogni sforzo del Karoly per salvare l'integrità territoriale del regno magiaro riesce vano.

L'opera di Romanelli

Ed ecco che il potere nelle mani inette di Karoly si sfascia. Avendo le Potenze dell'Intesa imposto come definitivo il confine d'armistizio fra l'Ungheria e la Romania, il debole Governo, compromesso in mille modi di fronte al popolo, si dimette ed il potere cade in mano ai comunisti che costituiscono il Consiglio degli operai, dei contadini e dei soldati, con Garbay primo Commissario del Popolo ed il famigerato Kun Bela Commissario agli Esteri. E' lo sfacelo. Mentre l'esercito romeno marcia a grandi tappe verso Budapest, qui, sotto la dittatura del sanguinario Szamuely, emissario di Kun Bela, entrambi asserviti alla Internazionale rossa di Mosca, avvengono esecuzioni in massa contro i soldati che disertano e contro i principali esponenti delle classi borghesi. Per 133 giorni — chè tanto durerà il terribile ditattorato bolscevico a Budapest — è la più abominevole strage. Si compiono i più mostruosi delitti, s'uccidono aristocratici ed intellettuali — le acque del Danubio inghiottiscono quotidianamente sacchi di cadaveri! — si distruggono le proprietà private, si sconvolge l'economia, si dissipano le finanze dello Stato e della Capitale. E' storia che mette i brividi e varrà la pena di narrarla minutamente in altri capitoli.

E' in quei giorni che rifulge di luce purissima e gloriosa la eroica temerarietà di un italiano, del colonnello Ettore Romanelli il quale, unico fra i rappresentanti della Commissione militare interalleata, ribellandosi alla barbarie bolscevica di Kun Bela, intima al sanguinario dittatore quel famoso «ultimatum» che coopererà a salvare tanti predestinati alla morte ed a liberare Budapest dalla peste comunista. Il 1.o agosto, infatti, il Governo bolscevico si dimette, Kun Bela fugge a Vienna e di là in Russia (dove continuerà la sua opera sanguinaria ai servizi di Mosca) e Szamuely, arrestato alla frontiera, verrà finito a fucilate. Il resto è risaputo. Il prode ammiraglio Horthy Miklos di Nagybànya, entrato coi suoi fidi volontari a Budapest, dove sbaragliava le ultime resistenze comuniste, il 1.o marzo 1920 dall'Assemblea Nazionale veniva eletto Reggente la Santa Corona di Santo Stefano mentre l'Ungheria veniva dichiarata «Monarchia col Sovrano momentaneamente assente».

In seguito a ciò gli Stati dell'Intesa, che s'erano fino allora rifiutanti di far partecipe l'Ungheria alle trattative di pace, in quanto rimasta in balìa di elementi comunisti, a mezzo del Supremo Consiglio, facevano conoscere le condizioni alle quali potevano invitarla a trattare la pace. Fu così che il 4 giugno, al palazzo del Gran Trianon di Versailles, si costringeva il disgraziato Paese a firmare il famoso trattato che lo derubava di due terzi del suo territorio. E da quel giorno cominciava il calvario dell'Ungheria, calvario contro il quale una grande anima soltanto, una grande tempra di uomo di Stato sorse in Europa fremente a protestare e a chiedere giustizia: quella di Benito Mussolini. Nel cui nome oggi marcia coraggiosamente contro quella barbarie bolscevica che aveva tentato un giorno di calpestarla e di distruggerla.

Gino Cucchetti

Sulle coste della Manica: anche gli alberghi lungo le spiagge sono attrezzati per la difesa

La caccia alle bande bolsceviche nelle retrovie del fronte: un volontario al posto di guardia

MOSTRE D'ARTE

Bruna Beltrame alla Galleria Trieste Luciano Albertini alla Galleria Michelazzi - Elvio Sentieri nella Sala Jerco

Bruna Beltrame non esponeva da qualche anno; e fu grande la curiosità per il suo ricomparire con una mostra personale nella Galleria Trieste. La pittrice non godette sempre piena salute in questi anni, ed è qui una delle ragioni per le quali tralasciò d'esporre per tanto tempo. Ma lavorò sempre: e ne abbiamo le prove nella magnifica mostra che s'inaugurò iersera. La pittrice, che sta in prima linea tra i ritrattisti nostri, e già è segnalata come tale nei centri artistici d'Italia, ci ritorna con tutta la ricchezza del suo temperamento e con una esperienza rinvigorita dal nuovo lavoro. Si vedono alla mostra cose ammirabili per sicurezza della pittura, gusto della inquadratura, intelligenza dei caratteri di donne (questa volta son tutte donne) che ella ha studiato e dipinto: e ritratti come i due più suntuosi della sala centrale, l'uno in nero, l'altro in bianco avorio, o come lo schietto autoritratto, o come quel ritratto della madre morta eseguito a memoria di cui ieri stupivano eminenti artisti ospiti della città, basterebbero ad attestare l'alta classe dell'artista. Ma poi ci sono tanti altri ritratti valentissimi, e i vigorosi studi di nudo, e le grandi composizioni, e i vividi sagaci schizzi di teste, e le nature morte così amorosamente vigilate, e l'impressione di Città Vecchia guardata di sopra i tetti. Sempre si ritrova nella Beltrame una pittrice piena di rigogliosa vitalità del colore, animosa e calda.

O

Nella Galleria Michelazzi espone il giovane pittore veronese Luciano Albertini, ed è la mostra interessante di un eletto artista. L'Albertini frequentò l'Accademia di Verona e lo studio del vecchio Dall'Oca Bianca, di cui è nota la dichiarata antipatia per l'arte così detta novecentista; a Roma visse cinque anni e frequentò lo studio di Giacomo Balla, noto anche lui per avversione all'arte d'oggi; e il risultato di queste frequentazioni fu che il giovane pittore... divenne proprio un convinto seguace delle odierne maniere di sentir l'arte e di attuarla. Egli è nettamente un paesista post-cèzanniano, tutto avvolgimento atmosferico, tutto vibrazione irrequieta della luminosità, con predilezione per le tinte delicate, per le intonazioni suggestive, per l'arte sottile dei rapporti a distanza. Ne risulta che il paesaggio è sentito come cosa viva, che ha un suo movimento, una sua palpitazione, quasi una sua nervosità. Il Lago di Garda, Verona, Venezia, Roma porgono la maggior parte dei soggetti a questo sensibile artista; ma egli ha un modo di fare tutto suo anche negli studi di fiori, nei suoi caratteristici schizzi di uccelletti morti. Di lui, come della Beltrame, parleremo nei prossimi giorni.

O

Sopra un piano certamente più modesto, espone, nella Sala Jerco, l'acquarellista concittadino Elvio Sentieri, che ora ricordiamo aver già esposto altra volta. La sua piccola mostra di paesaggi nella nebbia invernale, di marine, di piccoli motivi ispirati da villaggi e borgate è coscienziosa e simpatica, ed ebbe tosto il gradimento del pubblico. Nella stessa sala sono esposti alcuni saggi del concittadino C. Ruzzier.

Alla Galleria di Roma

Roma, 20

Alla Galleria di Roma si è inaugurata la LXV Esposizione con opere di un gruppo di artisti. Erano presenti alla cerimonia, l'Ecc. Ezio Maria Gray, il sen. Calza Bini, il cons. naz. Haibig, moltissime altre personalità, artisti e pubblico. La mostra, oltre ad alcune pitture del martire maltese Carmelo Borg Pisani, comprende lavori dei pittori R. Castello, L. Micheli, Gigotti, F. Pizzanelli, dell'incisore A. Ciarrocchi e degli scultori A. De Felice, F. Schilirò. Le autorità, accompagnate nella visita dal direttore della galleria, cons. naz. Orazio Amato, si sono interessati alle opere esposte compiacendosi con gli artisti presentati.

Concerto sinfonico a Zagabria diretto da Willy Ferrero

Zagabria, 20

Sotto gli auspici dell'Ente radiofonico croato, Willy Ferrero ha diretto al Teatro di Stato di Zagabria un concerto sinfonico. Erano in programma la Quinta Sinfonia di Beethoven, gli «Uccelli» di Respighi, la «Novelletta» di Martucci e la «Cavalcata» della «Giulietta e Romeo» di Zandonai. Il pubblico d'eccezione che gremiva il teatro, ha tributato al noto direttore d'orchestra italiano, manifestazioni di vibrantissima ed ammirata simpatia, applaudendo entusiasticamente dopo l'esecuzione di ognuna delle composizioni ed alla fine del concerto.

De Kallay riceve la commissione culturale italo-ungherese

Budapest 20

Al termine dei lavori della Commissione culturale mista italo-ungherese testè riunitasi a Budapest, il Presidente del Consiglio De Kallay ha ricevuto il sen. Balbino Giuliano, accompagnato dal R. ministro d'Italia Anfuso e dall'Ecc. Fabinyi, nonchè tutti i membri della Commissione, i quali lo hanno messo al corrente dell'attuale stato delle relazioni culturali tra i due Paesi. L'Ecc. De Kallay, che si è lungamente intrattenuto coi presenti interessandosi vivamente e con grande competenza degli scambi culturali italo-ungheresi, ha auspicato un sempre maggiore incremento nei rapporti tra i due popoli per il trionfo dei comuni ideali.

CRONACA DELLA CITTÀ

Natale di Roma Festa del lavoro

Il Prefetto Tamburini celebrerà la fatidica data al Cantiere San Marco - La chiusura dei Ludi juveniles dello sport - Manifestazioni per i benemeriti del lavoro e per i combattenti - Gli spettacoli nei Dopolavoro

L'Ufficio stampa federale comunica:

In ottemperanza al Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F., il Natale di Roma e Festa del Lavoro saranno celebrati oggi anche a Trieste nel pieno fervore di tutte le attività.

Tra le varie manifestazioni celebrative della ricorrenza, si svolgeranno le seguenti:

Ore 10.30: allo Stadio Littorio, presenti le autorità e gerarchie della Provincia, manifestazione di chiusura dei «Ludi juveniles» dello Sport.

Ore 12.45: al Cantiere «San Marco», discorso celebrativo tenuto alle maestranze dal Prefetto Tullio Tamburini.

Durante tutta la giornata gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno la prescritta uniforme senza decorazioni.

La consegna dei distintivi ai mutilati sul lavoro e dei brevetti agli invalidi

Oggi, alle 16, nella sala del Dopolavoro delle Assicurazioni Generali, si procederà alla solenne consegna dei distintivi «Mutilati sul lavoro» e dei relativi brevetti ai lavoratori invalidi. In questo modo il Regime — attraverso i suoi organi e in particolare la benemerita Sezione grandi invalidi dell'I.N.F.A.I.L. — intende onorare ed esaltare il sacrificio dei lavoratori colpiti da infortunio nell'adempimento del loro dovere.

Ai grandi invalidi sarà poi corrisposto un premio, che vuole soltanto dare un'altra prova tangibile di quella solidarietà che anima la Nazione nei confronti dei suoi figli colpiti dalla sventura.

Oltre alla Sezione grandi invalidi, è stato creato, e da tempo funziona con molta soddisfazione della classe lavoratrice, l'E.A.O.L.I. (Ente assistenza orfani lavoratori morti sul lavoro), il quale rivolge le sue cure agli orfani dei caduti sul lavoro.

Quindi contemporaneamente alla cerimonia in onore degli invalidi del lavoro si avrà quella con cui l'E.A.O.L.I. procederà alla simbolica consegna dei distintivi e dei brevetti, che saranno assegnati poi a tutti gli orfani dei caduti sul lavoro, e distribuirà i premi dotali alle orfane ed i premi di avviamento al lavoro agli orfani.

I C.R.D.A. per i propri dipendenti

Il Consiglio d'amministrazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, del quale è presidente la duplice Medaglia d'oro ammiraglio Luigi Rizzo, conte di Grado e di Premuda, dopo aver ricordato i propri dipendenti Caduti sul campo dell'onore ed aver espresso i sentimenti che lo legano a coloro che servono la Patria in armi, ha deliberato di erogare dei premi in denaro ai propri dipendenti che sono stati insigniti di decorazioni al valor militare nell'attuale guerra.

Nel contempo il Consiglio suddetto ha adottato la deliberazione di celebrare, con un gesto significativo, il Natale di Roma e la Festa del Lavoro, assegnando a coloro che hanno prestato la loro opera per oltre 25 anni alle dipendenze della Società, un importo in denaro, a titolo di premio, ed un attestato di «Fedeltà al Lavoro».

La cerimonia della consegna dei premi suddetti avrà luogo oggi alle ore 17.30, nella sala ridotto del Teatro Verdi.

A detta cerimonia, nella quale verranno premiati alcune centinaia di lavoratori per un ammontare complessivo di circa 650.000 lire, sono invitati ad assistere i familiari ed i camerati dei dipendenti dei «Crda» insigniti di onorificenze al valor militare nell'attuale guerra, nonchè i familiari ed i camerati di coloro che riceveranno il premio [illegible] «Fedeltà al Lavoro».

Un telegramma a Luigi Rizzo

In riferimento alla deliberazione del Consiglio di amministrazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di erogare dei premi in denaro ai propri dipendenti che siano stati insigniti di decorazioni al valor militare, la Sezione di Trieste dell'Istituto del Nastro Azzurro ha inviato alla Medaglia d'oro ammiraglio Luigi Rizzo conte di Grado, il seguente telegramma: [illegible] Presidente: BLASINICH-BONDI.

Le manifestazioni dell'O.N.D.

Per i mutilati e invalidi del lavoro e per i combattenti

Oggi, organizzato dal Dopolavoro provinciale avrà luogo alle 18, al teatro del Dopolavoro «A. Casalini» un grande spettacolo sostenuto dal complesso grigioverde del locale Comando zona militare in onore degli invalidi e mutilati del lavoro e dei combattenti. [illegible]

nelle sedi del Dopolavoro del capoluogo, dopo di aver preventivamente ritirato il biglietto d'invito presso il Dopolavoro provinciale.

Allo spettacolo arriderà di certo il più vivo successo e ne è garanzia l'eccellente complesso degli esecutori, ben noti al pubblico per le molte rappresentazioni date sia a Trieste che in altre città ed anche per radio, complesso di cui fanno parte artisti, ora in grigioverde, di vasta e meritata notorietà.

Invito ai reduci dalla guerra

I combattenti reduci dai fronti di guerra, che si trovano attualmente a Trieste e che intendono assistere allo spettacolo nel teatro del Dopolavoro «Casalini» e a tutti gli altri spettacoli che avranno luogo oggi nelle sedi dei Dopolavoro, possono ritirare per sè e i loro famigliari, i relativi biglietti d'ingresso gratuiti e numerati, al Dopolavoro provinciale, via Mazzini 32, fino alle ore 12.30.

Per i figli dei mutilati e invalidi del lavoro e per i figli dei combattenti

Promosso dal Dopolavoro provinciale, il Dopolavoro Assicurazioni Generali organizza, nella propria sede di Piazza Unità 7, uno spettacolo marionettistico dedicato esclusivamente ai figli e orfani degli invalidi e mutilati del lavoro, nonchè ai figli dei combattenti. Ai primi è stato diramato l'invito a cura dell'I.N.F.A.I.L., mentre i combattenti potranno ritirarlo per i loro figli presso il Dopolavoro provinciale, in via Mazzini 32, fino alle 12 di oggi. Lo spettacolo marionettistico sarà preceduto dalla solenne consegna dei distintivi e dei relativi brevetti agli orfani dei Caduti sul lavoro, fatta dall'I.N.F.A.I.L. con inizio alle 16.

Una compagnia d'arte varia questa sera al «Ditci»

Si svolgerà oggi, nella sede del D. I. T. C. I., un grande spettacolo di arte varia, sostenuto da uno dei più quotati complessi nazionali della rivista italiana, scritturato dall'O. N. D. Lo spettacolo avrà luogo alle ore 20.30. Prenotazione dei posti in segreteria dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20. Prezzi d'ingresso: soci lire 5; non soci lire 7; posti numerati lire 3.

Il Dopolavoro Cantieri organizza un eccezionale spettacolo in onore degli invalidi del lavoro e dei combattenti. Alla serata, che avrà inizio alle 21, potranno intervenire pure i dopolavoristi del C.R.D.A. e loro familiari, i quali dovranno ritirare i posti in segreteria.

Il Dopolavoro rionale «Berutti», oggi, in occasione dell'inaugurazione della sala della propria sede, presenterà uno spettacolo di arte varia sostenuto dalla propria sezione artistica. Lo spettacolo avrà inizio alle 20.

Dopolavoro del G. R. F. «L. Casciana». Alle 20.15, il complesso di arte varia del D.I.M.M. presenterà la brillante rivista «Che sarà?», due tempi di Luciano Lezzi. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro G. Gandolfo. Prezzi d'ingresso: adulti lire 5, fanciulli accompagnati fino ai 12 anni lire 3. I biglietti si possono acquistare presso la Segreteria del Gruppo e presso il bar del Dopolavoro Casciana. Lo spettacolo verrà rappresentato nel teatro del Dopolavoro «Ilva» gentilmente concesso.

Dopolavoro «M. Trevisan». Nella sede di via G. Caprin n. 7, avrà luogo, oggi, uno spettacolo d'arte varia. Lo spettacolo, in onore dei camerati reduci dai fronti di guerra, degli invalidi e mutilati del lavoro e loro familiari, avrà inizio alle 20.15. Ingresso libero.

Nel Dopolavoro Pubblico Impiego verrà proiettato il film di grande successo «Forza Giorgio». Gli spettacoli, con ingresso continuato, avranno inizio alle ore 18 e seconda rappresentazione alle 20. Precederà il giornale «Luce». Ingresso gratuito per le Forze Armate e per i soci del Dopolavoro Pubblico Impiego.

Dopolavoro «Giovanni Beltrame». Alle ore 20.30, nella sede sociale, via A. Diaz 14, si svolgerà uno spettacolo di prosa sostenuto dalla filodrammatica sociale, che darà «Uno [illegible]

Retribuzione per i dipendenti del commercio in occasione del 21 aprile

[illegible]

Colonie estive del Pubblico Impiego per i figli dei propri organizzati

[illegible]

Per questi ultimi, le domande vanno presentate alle rispettive organizzazioni. Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi ai fiduciari di categoria, oppure presso gli uffici dell'Associazione (via Nizza 13, telefono 67-05).

Conversazione di U. Apollonio su Angelo Barile e Carlo Betocchi

Domani, alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», continuando il ciclo di conversazioni sulla poesia moderna, per invito della Sezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista lo scrittore Umbro Apollonio parlerà di Angelo Barile e Carlo Betocchi.

LUDI DELLO SPORT

La cerimonia di chiusura oggi, alle 10.30, allo Stadio

Oggi, alle 10.30, presente il Segretario federale, avrà luogo, allo Stadio del Littorio, la manifestazione di chiusura dei «Ludi juveniles» dello sport. Autorità e pubblico s'intendono invitati con questo mezzo.

Nella G.I.L.

Adunata di premilitari sospesa

Si comunica che l'ordine di adunata per i premilitari del capoluogo e della provincia di sabato e di domenica è sospeso, in occasione delle feste pasquali e che riprenderà regolarmente il 1.o ed il 2 maggio p. v.

Per gli artiglieri richiamati

Il Comando Gruppo del Reggimento Artiglieri d'Italia «D. Chiesa», invita i familiari degli artiglieri iscritti al Gruppo e richiamati alle armi, di fornire l'indirizzo della P. M. allo scopo di essere in grado di poter loro fare invio in omaggio del giornale *L'Artigliere*, periodico quindicinale del Reggimento. La segreteria (Casa del Combattente) è aperta al martedì e venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

Presenti alle bandiere

Libero Crea

E' giunta la notizia che il sottotenente paracadutista Libero Crea, della Divisione «Folgore», è deceduto in seguito a ferite riportate sul fronte tunisino. Questa morte gloriosa chiude una breve esistenza, che fu sempre esempio delle più nobili virtù. Il giovane Crea, studioso ed animato dalla più fervida volontà, aveva appena raggiunto il coronamento dei suoi studi quando fu chiamato alle armi. Ufficiale presso un'unità in territorio nazionale, chiese ed ottenne di passare nella specialità dei paracadutisti, così pensava di poter servire la causa della vittoria in modo più immediato e conforme al suo spirito profondamente conscio dei doveri che l'ora impone.

Era in zona di operazioni da circa un anno. Ogni lettera alla famiglia era una nuova attestazione di fede fermissima ed una prova di generosa dedizione al più aspro, rischioso fra tutti i doveri d'una guerra. Pareva che la suprema immolazione fosse più un voto che un timore per lui.

Il Caduto ha trascorso buona parte della sua giovinezza a Trieste, dove venne giovanetto assieme alla famiglia (1932-1940). Compì gli studi medi e superiori a Trieste, dove fu anche iscritto al «Guf». Lasciò la città per raggiungere la Scuola A.U.C. di Palermo. Il padre, maresciallo di P. S., comandò per molti anni la sezione di P. S. del Porto V. E. III.

Il genitore, che presta ore servizio presso la Questura di Udine, ha appreso dai suoi superiori la notizia della gloriosa fine del figlio. E l'ha accolta con fiero e contenuto dolore, guardando nel vuoto quasi per ritrovare l'immagine dell'eroe ed esclamando «Lo sostituirà il fratello». Il Crea, infatti, ha un altro figlio diciannovenne che in questi giorni vestirà il grigio-verde.

Partecipiamo con profonda commozione al fiero cordoglio della famiglia.

Valdemaro Roblegg

In uno scontro coi ribelli, è caduto eroicamente in Croazia, in data 18 marzo u. s., Valdemaro Roblegg, vicecaposquadra del 58.o Battaglione CC. NN. «San Giusto». Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Legionario fiumano, Valdemaro Roblegg apparteneva ad una famiglia di purissimi patrioti delle isole del Carnaro. Nato a Cherso nel 1905, aveva vissuto fino al 1921 a Veglia, abbandonando con la famiglia quella amata terra perchè ceduta alla Jugoslavia. La figura di questo camerata si erge luminosa attraverso le gesta del combattente caduto eroicamente di fronte al nemico. Colpito a morte mentre si trovava a pochi metri dai ribelli, non si accasciava subito, trovando ancora la forza per rialzarsi e gridare contro i nemici trincerati «Vigliacchi, la guerra la vinceremo noi». Poi una nuova raffica lo stendeva al suolo.

Era partito volontario, con i mobilitati della M.V.S.N. del 1940. E dal primo giorno delle ostilità si trovava sempre in Croazia. Mentre in un primo momento aveva rifiutato l'esonero quale operaio meccanico del «Crda» di Monfalcone, l'anno scorso rifiutò pure la licenza di convalescenza concessagli in seguito a congelamento di un piede, intendendo restare sulla breccia fino alla vittoria finale. Dal 1921 viveva a Monfalcone con la famiglia. Quivi risiedono altri due fratelli, squadristi essi pure, Vittorio e Desiderio, mentre il più giovane Pietro, combatte in Africa da trenta mesi, nei «guastatori».

Quando un ufficiale superiore della M.V.S.N. ha portato alla moglie, che vive con un figlio di 6 anni, la notizia che il marito era caduto sul campo dell'onore, la donna, pur non nascondendo il suo immenso dolore, così si espresse «sono fiera che mio marito abbia dato la sua vita per la Patria, era il sogno che aveva cullato in attesa di poter contribuire alla grandezza della nostra cara Italia». E il padre, un vegliardo di 83 anni, che ai figli, 4 maschi e 4 femmine, aveva fin dalla più tenera età insegnato ad amare l'Italia, rivolto alle figlie piangenti nell'apprendere la notizia della morte del fratello, le confortava con le parole «è morto per la Patria».

Valdemaro Roblegg, che è sepolto a Ogulin (Croazia) è stato proposto per la più alta ricompensa al valore militare per i Caduti in combattimento eroico.

Nunzio Pressan

In questi giorni il Ministero della Guerra confermava la notizia dell'eroica morte del cap. magg. Nunzio Pressan, caduto sul fronte russo il 26 dicembre scorso.

Nato a Trieste nel giugno del 1915, pochi giorni dopo lo scoppio della guerra di redenzione egli fu battezzato Nunzio Italo, quale auspicio alla vittoria delle nostre armi.

Frequentò le scuole elementari di via Giotto, il Ginnasio «Petrarca» e l'Istituto industriale, temprando in quel periodo, con giovanile entusiasmo, la propria fede, nei ranghi delle organizzazioni giovanili, ai Gruppi rionali «Quis contra nos?» e «Morara Sassi» e quindi nella Milizia.

Partito soldato venne assegnato ad un reggimento d'artiglieria; inviato quindi in congedo ritornò al proprio lavoro sino a tanto che con lo scoppio dell'attuale conflitto, venne richiamato nelle file dell'Esercito per servire la Patria in armi nel 5.o Reggimento artiglieria contraerea. Combattente sul fronte francese e sul fronte greco, raggiunse nell'estate del 1941 quello russo dove doveva poi trovare morte gloriosa vicino al proprio pezzo.

Buono e generoso egli animò sempre tutta la compagnia alla quale apparteneva infondendone tutto il suo ardimento. I camerati ora rimpatriati, portando alla sua famiglia, angosciata nell'attesa, la espressione del loro infinito dolore, aggiunsero i particolari sul suo eroico sacrificio.

Nunzio Pressan, impiegato presso la S. A. Arrigoni era molto apprezzato ed amato ed egli ne dimostrava tutto l'attaccamento con frequenti scritti dai quali traspariva la sua grande fede.

Alle tante parole di conforto che in questi giorni giungono al padre prof. Gino — stimato funzionario del comune e rinomato musicista — alla madre ed ai congiunti tutti, associamo la nostra che vuole essere anche espressione di fierezza per l'olocausto alla Patria di un prode figlio della nostra Trieste.

La medaglia di bronzo a un valoroso sommergibilista gradese

GIOACCHINO POZZETTO

A un valoroso marinaio di Grado, il sottocapo Giacchino Pozzetto, di Giovanni, classe 1919, è stata assegnata la medaglia di bronzo al Valor militare con la seguente magnifica motivazione:

«Imbarcato su sommergibile oceanico, in una lunga missione di guerra presso le coste occidentali dell'Africa, prendeva parte alla reazione di fuoco contro un aereo nemico, cooperando al suo abbattimento.

Durante un successivo attacco contro una formazione navale nemica contribuiva, con il slancio e preciso adempimento dei suoi compiti, all'affondamento d'una nave da battaglia nordamericana». (Determinazione del 14 gennaio 1943-XXI)

Divieto di circolazione dei natanti nel Vallone di Muggia

Abbiamo pubblicato ripetute volte in questi giorni l'ordinanza del comandante del Porto di Trieste per il divieto di circolazione dei natanti nel vallone di Muggia. Precisiamo ora che il terzo Art. di questa ordinanza prescrive quanto segue:

Tutti i pescherecci ed i galleggianti da traffico e da diporto, a motore, a vela ed a remi nell'entrare o nell'uscire dal Porto Vittorio Emanuele o dal Porto doganale, dovranno accostare alla testata del molo Bersaglieri per il controllo delle persone che si trovano a bordo da parte dei militari di guardia al molo stesso.

Nel clero diocesano

Il canonico Giovanni Sirotti del Capitolo di Capodistria è stato nominato delegato diocesano dell'Opera Nazionale per l'assistenza religiosa e morale degli operai. Il sacerdote don Luigi Piccini, già addetto all'assistenza religiosa degli Italiani all'estero, è rientrato nella diocesi ed è stato nominato vicario cooperatore nella chiesa di San Giacomo a Trieste. Don Umberto Tolentino, finora vicario cooperatore a San Giacomo, è passato con lo stesso titolo alla chiesa di Sant'Antonio.

Nuovo quaderno di versi di Ermanno Viezzoli

Presso la nostra Editoriale Libraria è in preparazione un nuovo quaderno di versi d'Ermanno Viezzoli. Dopo il successo letterario dei suoi «Archi rampanti», il nobile poeta concittadino ha deciso di pubblicare a Trieste anche quest'opera, che doveva uscire alla luce in Toscana, se per circostanze indipendenti dalla pubblicazione stessa, non vi si fosse prospettato un eccessivo ritardo. Sarà dunque l'Editoriale a pubblicare fra poche settimane, in edizione sontuosa, il nuovo quaderno, che sarà intitolato «Cadenze» e consisterà di venti poemetti idealmente collegati, congiunti sotto una copertina ornata d'un'acquaforte di autore illustre che ne fece dono al Viezzoli.

ASTERISCHI

Telefonate al 77-11

Vi risponderà la Ditta Bischoff, via Mazzini 21 - Tel. 77-11, che mette a vostra disposizione un assortimento eccezionale di autentici vini d'alto pregio.

Nozze

Stamane, nella Chiesa di Servola, la gentile signorina Nives Cobez dà la mano di sposa al camerata Vittorio Magrin. Vive felicitazioni.

La tredicesima culla in casa d'un camerata

La casa del camerata Emidio Forti, delegato di zona dei Sindacati fascisti dell'Industria di Postumia, è stata allietata in questi giorni, dalla nascita del tredicesimo figlio, una deliziosa piccina. Alla neonata è stato dato il nome di Vitaliana Dolores. Al babbo ed alla sua consorte i più vivi rallegramenti, alla piccina auguri fervidi di felicità.

Settimana santa a San Giusto

Oggi, mercoledì santo, alle 10, sarà celebrata una S. Messa solenne col canto del Passio per la chiusura delle quarant'ore. Dopo le 11, processione interna per la riposizione del Santissimo. Vi interviene l'Ecc. il Vescovo.

Ufficio delle Tenebre. Da oggi a venerdì sera, alle 18, avrà luogo l'ufficio delle Tenebre in canto gregoriano sostenuto dal clero e dal seminario. Nelle tre sere, verso le 19.15, seguirà il canto solenne del Miserere eseguito dalla civica cappella, col seguente programma: mercoledì santo: «Christus» a 4 voci, di G. Fr. Anerio. «Miserere» a 5 e 6 voci di Allegri. Giovedì e venerdì santo, sera: «Miserere» a 6 voci di O. Ravanello.

Giovedì santo - La lavanda dei piedi: Ore 9, Messa pontificale dell'Ecc. il Vescovo; consacrazione degli oli coll'intervento di numeroso clero in paramenti liturgici, comunione dei sacerdoti e fedeli. Alle 11, trasporto del Santissimo al Sepolcro, denudazione degli altari. Alle 11.30 seguirà la suggestiva lavanda dei piedi ai dodici apostoli.

I bimbi di San Pietro del Carso donano l'uovo pasquale ai soldati

In occasione delle feste pasquali, i bimbi di S. Pietro del Carso hanno offerto al Fascio femminile, affinchè lo destini ai soldati, il quantitativo di uova loro spettante, accompagnando il gesto significativo con la seguente lettera:

«Cari soldati,

noi bimbi italiani, che viviamo ai confini della Patria, e che ogni giorno vi ricordiamo nelle nostre preghiere, abbiamo pensato a voi nell'avvicinarsi della Pasqua: quello che vi offriamo è poco, ma grandi sono il nostro amore e la nostra riconoscenza.

Siamo sicuri che gradirete il nostro dono modesto con l'augurio più sincero di una buona Pasqua. Il Signore vi faccia ritornare presto vittoriosi nelle vostre famiglie che attendono, anche i nostri babbi e i nostri fratelli ritorneranno.

Buona Pasqua. I Balilla e le Piccole italiane di S. Pietro del Carso».

L'ulivo benedetto offerto ai soldati degenti negli ospedali

Nella ricorrenza della domenica delle Palme, le visitatrici fasciste, si sono recate negli ospedali militari del capoluogo, dove hanno offerto ai soldati degenti il simbolico dono dell'ulivo benedetto. I camerati in grigioverde hanno gradito l'offerta ed hanno espresso alle visitatrici la loro viva riconoscenza.

I tre minuti di silenzio del Venerdì Santo

Il Comitato antiblasfemo della Provincia di Trieste, che, come è noto, è sotto la presidenza onoraria dell'Eccellenza il Prefetto ed ha l'adesione di tutte le autorità cittadine, religiose, civili, politiche e militari, e che dipende dal Comitato centrale di Verona, posto sotto l'Alto patronato della Maestà del Re e Imperatore, prega indistintamente tutti i datori di lavoro, dirigenti di enti pubblici, commercianti, industriali e professionisti perchè venerdì prossimo, alle 15, in tutti gli uffici, stabilimenti, opifici, fabbriche, negozi, locali pubblici, venga sospeso il lavoro ed osservato il silenzio per tre minuti in ricordo della morte del Redentore.

La conversazione di stasera al C.A.I.

Stasera, alle 20.45, avrà luogo, alla Società Alpina delle Giulie, la consueta conversazione settimanale. Angelo Carli parlerà sul tema: «Nel gruppo del Monte Bianco». La sua parola sarà illustrata da una bella serie di proiezioni luminose.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

20 aprile 1943-XXI

NATI	8
MORTI	18
MATRIMONI	5

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (21 aprile): Silvio, Fortunato, Felice, Vitale, Aratore.

DECESSI (20 aprile): Piazotta ved. Fortuna Maria, a. 68; Sinsler Aurelio, a. 73; Currò Francesco, a. 7; Angelillo Vincenzo, mesi 11; Volk ved. Bisiacchi Maria, a. 76; Cosolo Pirro, a. 70; Rustia Luigi, a. 56; Tavcar ved. Brattina Anna, a. 78; Tomasini Maria Luigia, a. 73; Brandolin Giovanni, a. 61; Sussich ved. Dossi Anna, a. 61; Degrassi Domenico, a. 73; Duller ved. Flabetich Giuseppina, a. 74; Amboldi ved. Fontana Giuseppina, a. 82; Strassner in Pecchiari Gioseffa, a. 72; Venica Giuseppe, a. 55; Vattovaz Giuseppe, a. 69; Barbaro Chiara, giorni 14.

MATRIMONI TRASCRITTI: Spazzali Renato, pittore decoratore, con Cociani Milolka (Emilia), casalinga; Ambroso Luigi, meccanico, con Bevilacqua Giuseppina, casalinga; Zulliani Arturo, mosaicista, con Madrussa Ida, casalinga; Oveglia Attilio, macchinista navale, con Oveglia Giustina, casalinga; Speroni Giancarlo, radiotecnico, con Stor Olga, casalinga.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Programma e previsioni per le corse d'oggi

Oggi, con inizio alle 15,30, avrà luogo, all'ippodromo di Montebello, il penultimo convegno trottistico della riunione. La prima prova del Premio dei Ruscelli darà il «via» all'interessante programma, nel quale saranno di scena tutti i migliori trottatori presenti.

In questa prima competizione troviamo in posizione vantaggiosa «Oberina», «Vanagloria» e «Anna Grande», che contrasteranno la vittoria al nostro favorito «Pollino». «Muzio» continuerà certamente la serie dei suoi successi, partecipando alla prima divisione del Premio delle Fontane e se non riuscirà nell'intento, ritornerà in pista nella seconda divisione del Premio delle Acque, dove il compito è però più severo per il veloce sauro, dovendo rendere fino a 120 metri agli avversari. «Brianna», la figlia di «Muscletone», che attraversa ora un brillante periodo di forma, incontrerà, nel Premio delle Fontane, «Mondiale a 40 metri e «Maraschino» a 80. Incontro interessante che dovrebbe terminare a favore della femmina. «Iassana, in continuo miglioramento, dovrebbe spuntarla con facilità nel Premio delle Sorgenti, ma la coraggiosa puledra avrà questa volta per avversario più temibile la distanza, sulla quale non si è ancora cimentata. «Irzio» e «Posilipo» si batteranno per il posto d'onore. «Maraschino», «Galeno» e «Ubaldo» sono i concorrenti più qualitativi nella prima divisione del Premio dell'Acqua e ad essi si unirà anche «Vimercate», che gode di un abbuono sufficiente per poter avanzare delle pretese. Nel Premio delle Sorgenti indichiamo nell'ordine: «Alea», «Manuela» e «Maruzza».

Ecco i nostri pronostici: Premio dei Ruscelli: I prova: «Pollino», «Oberina», «Vanagloria».

Premio delle Fontane: I divisione: «Muzio», «Vimercate», «Maruzza»; II divisione: «Brianna», «Maraschino», «Mondiale».

Premio dei Ruscelli: II prova: «Pollino», «Oberina», «Vanagloria».

Premio delle Sorgenti: I divisione: «Jessana», «Posilipo», «Irzio».

Premio dell'Acqua: I divisione: «Maraschino», «Ubaldo», «Galeno».

Premio delle Sorgenti: II divisione: «Alea», «Manuela», «Maruzza».

Premio delle Acque: II divisione: «Arrio», «Fabrizio», «Carlo Primo».

Le selezioni federali del torneo pugilistico «novizi»

Pugili di 8 CC. FF. a Udine

Roma, 20

Il 1.o e il 2 maggio si svolgeranno le selezioni interfederali del torneo pugilistico dei novizi. A Udine parteciperanno i Comandi federali di Treviso, Udine, Venezia, Fiume, Gorizia, Pola, Trieste e Padova.

Centro federale del Servizio del lavoro

Gli elenchi del personale dipendente da enti e aziende e per i liberi esercenti un'arte oppure una professione

Il Centro federale del servizio del lavoro di Trieste comunica:

Ai sensi dell'art. 55 del regolamento per la esecuzione del Testo unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, approvato con R. D. 31 ottobre 1942-XXI, n. 1612, ed in relazione all'art. 23 dello stesso regolamento, le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici, le imprese agricole, industriali, commerciali, bancarie ed assicuratrici, comunque costituite, nonchè i liberi esercenti un'arte o una professione, devono immediatamente inviare ai rispettivi Centri federali del servizio del lavoro, un elenco nominativo ed un altro numerico del personale dipendente, distinto per classi e per elementi maschili e femminili, con l'indicazione della qualifica professionale per ciascuno degli elementi stessi.

Inoltre, ai sensi dell'art. 25 del predetto regolamento, gli enti che istituiscono corsi di addestramento professionale, devono comunicare ai Centri federali del servizio del lavoro, all'inizio dei corsi, l'elenco nominativo del personale estraneo all'ente stesso iscritto a tali corsi. Gli inadempienti agli obblighi imposti dagli art. 25 e 55 sono puniti rispettivamente con l'ammenda sino a L. 500 e sino a L. 3000.

Gli enti suddetti ed i liberi esercenti un'arte o una professione devono inviare gli elenchi di cui sopra servendosi unicamente di appositi moduli che sono contraddistinti per le denuncie di cui all'art. 55, con i numeri 8 (elenchi nominativi) e 2 (elenchi numerici) e per quelle di cui all'art. 25 col n. 16. Il modulo n. 2 va redatto in duplice copia.

Per l'acquisto di tali moduli gli interessati possono rivolgersi alla cartoleria Giovanni Magris sita a Trieste, via C. Battisti n. 13.

Le disposizioni sopra indicate non riguardano gli enti e i liberi esercenti un'arte o una professione che hanno già presentato gli elenchi nominativi al Centro federale del servizio del lavoro, in quanto gli elenchi già presentati restano validi.

Gli enti e gli esercenti di cui sopra devono però fare ancora pervenire a questo Centro gli elenchi numerici in duplice copia servendosi dei moduli n. 2 in vendita presso la cartoleria Magris.

Posti negli Istituti di prevenzione e di pena

Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo, n. 74 e 1 aprile, n. 75, sono stati pubblicati i seguenti tre bandi di concorso nel personale della Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena: 1) per tre posti di alunno di concetto (gruppo A), per laureati in legge; 2) per sei posti di alunno di ragioneria (gruppo B), per diplomati in ragioneria, di liceo o magistrale; 3) per sei posti di assistente in prova nel personale di sorveglianza delle case di rieducazione per minorenni (gruppo C) diplomati di scuola media di primo grado. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della R. Procura.

"La Passione secondo San Matteo" di J. S. Bach al Verdi

Il successo del complesso di Mannheim

[illegible]

...vediamo sullo sfondo del Crocifisso, come in una pittura sacra del Cinquecento fiammingo, lo scatenamento degli elementi, la sollevazione della terra, esaltata nel compianto del Cristo morto. Un altro momento drammatico di potente forza descrittiva è dato dal coro dei fedeli, che vedendo Gesù incatenato, insultato dalla folla, deriso e sputato, grida opponendosi a quell'insulto, invocando il fuoco e la rovina sugli assassini del Maestro. Voci umane e voci strumentali in grande concitazione, descrivono il tumulto drammatico provocato dall'intervento dei tuoni, dei lampi, del furore degli elementi. Ma accanto alle pagine di violenza elementare e di passione umana, ecco pagine di intenso lirismo, di mistica dolcezza, come quella, mirabile di elevazione, cantata dalla fanciulla di Sion, su modulazioni del violino: «Abbi pietà mio Dio, in grazia del mio pianto. Guarda quaggiù». E infine l'invocazione corale, subito dopo la morte di Gesù: «Quando un giorno, io dovrò separarmi dalla terra, allora tu non separarti da me» in cui palpita un anelito di sicura speranza.

Grandiosa nella sua architettura sonora, nel procedimento contrappuntistico, nella forma del fugato, elevata nella concezione cristiana, la «Passione secondo San Matteo» è caratterizzata dalla nuda, scultoria quasi popolare semplicità dei suoi accenti, della sua narrazione umana. Per quanto non ancora intaccata dagli influssi operistici, così nefasti nella corruzione dello stile oratoriano — e Bach ne subì il contagio in qualche Cantata — la «Passione» di iersera contiene in germe quello che sarà più tardi il recitativo drammatico di Mozart e il declamato cantabile di Wagner, forme evolutive, conquiste della tecnica strumentale e vocale che hanno la loro scaturigine in Bach.

Tutto ciò che di epico contiene la narrazione dell'Evangelista e la partecipazione del coro; tutto ciò che di drammatico e lirico viene manifestato dagli altri personaggi; tutto ciò che di umano-divino si irradia dalla figura di Gesù, è risultato dall'esecuzione che il maestro Clodovec Rasberger ha offerto iersera, con sensibilità di artista, profondità di conoscenza stilistica e di esperienza musicale, lo la lunga maturazione, e l'addottrinata preparazione consentono un dominio così sicuro della partitura, dalla quale il direttore Rasberger ha ricavato, con la collaborazione magnifica del coro e dell'orchestra, il risalto affettivo della melodia, la tragicità della trenodia, l'intensità e la colorazione dell'espresisone drammatica, la trasfigurazione della parte mistica, gli accordi ampi e solenni del Corale, e tutto ciò con severa compostezza, con rigorismo stilistico, senza nulla concedere ai facili effetti, ma solo rivolto alla trasparenza dei sentimenti, all'intimità del dramma. Così lo schema costruttivo della «Passione» è risultato con incisiva e luminosa chiarezza, nella possanza delle sue linee simmetriche, nella progressiva ascensione del suo commosso

[illegible]

v. t.

La Compagnia del Teatro Odeon sabato al Teatro Verdi

[illegible]

«Sognamo insieme...» sabato al Rossetti

[illegible]

La Compagnia marionettistica di Hohnstein oggi alla Casa germanica

Gli Hohnsteiner Puppenspieler, una tra le maggiori e più rinomate Compagnie marionettistiche della Germania, che ha iniziato un giro di rappresentazioni in Italia, sotto gli auspici dell'Accademia Tedesca, darà oggi alle 16 e alle 20.30 due recite nella Casa Germanica; la prima dedicata esclusivamente al mondo piccino, e la seconda agli adulti. Direttore della Compagnia marionettistica è Max Jacob il quale presenterà i suoi attori di legno che interpreteranno alcune tra le produzioni più attraenti e interessanti del repertorio. L'attesa per gli Hohnsteiner Puppenspieler è vivissima, data la rinomanza del complesso marionettistico.

TEATRI - CINE - RITROVI

ROSSETTI. Sabato prossimo debutto del Superspettacolo Wanda Osiri.

NAZIONALE. 16, 17.40, 19.30, 21.20: «Amico delle donne» con Miria di S. Servolo.

EXCELSIOR. 15.30, 17.10, 19.10, 21.15: «Il nostro prossimo», Gandusio, Belmonte.

PRINCIPE. 15.15: «Rita da Cascia», con Elena Zareschi. Ult. rappr. 21.

FILODRAMMATICO. 14.30: «Cinque milioni in cerca d'eredes», con il comico H. Rüthman e Comp. Triestina in «Guerra rionale» e Varietà.

FENICE. 16.30, 18.40, 20.50: «Una famiglia terribile», con J. Berry, Noch-Noel.

ITALIA. 15.30: «Fuga a due voci», brillante vicenda d'amore, cantato, col celebre Gino Bechi, Irasema Dilian.

REGINA. 15.30: «Don Cesare di Bazan», intrighi, duelli, avventure pericolose, con Annaliese Uhlig, Gino Cervi.

IMPERO. 15.30: «Dagli Appennini alle Ande», Doc.: «Rocciatori ed aquile».

REALE. 15.30: «Stasera niente di nuovo», con Alida Valli, romanzo d'amore.

GARIBALDI. 15.30: «Se ti bacia la fortuna», George Lee. Comica.

MASSIMO. 15.30: «Il transatlantico», avventure drammatiche e comiche, con Gaby Morlay, Michel Simon.

NOVO CINE. 15.30: «Spie all'Equatore», con G. Froelich. Grandi avventure.

MODERNO. 15.30: «La guardia del corpo», con Clara Calamai e C. Campanini.

ODEON. 15.30: «Oro tragico», emozionante, con Hans Schoenker e Hilde Jansen.

ARMONIA. 15.30: «Concerto a richiesta», Ilse Werner, comica.

SAVOIA. 15.30: «Quando comincia l'amore» con Ilse Werner e Y. Riemann.

MARCONI (ex Popolo). 15.30: «La nascita di Salomè», Conchita Montenegro.

RADIO. 15.30: «S.O.S. Sahara», con Charles Vanel e Yean Pierre.

VITTORIA. 16, ultima 21.15: «La sua canzone», Fernand Gravey, J. Francell.

CENTRALE. 15.30: «La regina di Navarra», Gino Cervi, Clara Calamai, grand.

ADUA. 15.30: «Alba tragica» con Jean Gabin e Arletti.

VENEZIA. 15.30: «Un matrimonio movimentato», H. Ruehmann, H. Kirchner.

CARDUCCI. 15.30: «Il duca in vacanza», con Sidnei Howard, comicissima.

BELVEDERE. 15.30: «Kean», gli amori di un artista, con Rossano Brazzi.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) L'ambiente ideale. Frequentatelo.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente allegro, musica riprodotta.

"Lectura Evangelii"

Sabato scorso il padre Genovesi O. P. ha chiuso il ciclo primaverile della «Lectura Evangelii», che tanti consensi ha raccolto, tanto da costituire, per merito dell'insigne e dotto Domenicano, un interessante centro di cultura religiosa.

Al folto uditorio il padre Genovesi ha raccomandato l'offerta per la nobile iniziativa del «Dono del S. Vangelo a tutti i soldati d'Italia». Ecco l'elenco delle offerte finora pervenute a favore di questa opera non soltanto religiosa, ma profondamente italiana: A mezzo ten. Peppino Miccoli lire 100; N. N. 10; Alma Calafatti 18; dott. Eugenio Miccoli 93; Ada Todeschini 15; Ivancich 50; don Egidio Pellegrini 30; N. N. 388; ing. Vittorio Privileggi 30; fam. dott. Fontana 100; M. S. 10; avv. Faretra 100; Rina Omenetto 30; Dorina Covelli e Antonietta Nodale 15; N. N. 15; C. P. Z. 3000; Elenora Sinico 50; Maria Orlandini 100; N. N. 10; N. N. 300; N. N. 10; Virgilio Plescovich 25; Tomasi 10; Siri 10; Pissik 10; Vidali 10; Ussai 10; Mocher 5; Micolich de Moro 20; Bremiz 5; Lidia Borghi 10; Cossutta 50, Caradazzi 20; Spiazzi 20; Anita Tumatti 5; Maria Crepaz 25; N. N. 20; Schiller 100; N. N. 50; Guido Jaschi 30; N. N. 41; Grandi 5; N. N. 50; N. N. 10; N. N. 5; Ortar 200; Sturli 20; Mulej 20; Marussi 50; Maria Orlando 9; N. N. 20; N. N. 20; Vincenzo Tedesco 5; Olga Andri 10; Virgilio Risigari 10; conte M. Tripcovich per onorare la memoria di sua madre cont.ssa Gilda 200; N. N. 22. Offerte diverse lire 335. Le offerte si ricevono presso la Congregazione «Servi dell'Eterna Sapienza», via S. Nicolò n. 22, C./C./11/1137.

Il denaro è un mezzo, non è un fine: è un mezzo come il sangue che circola nei tessuti e ci fa vivere: non costringete lo Stato ad annacquare il sangue per darvi l'illusione che esso s'a cresciuto di volume, perchè ciò avviene con l'inflazione.

Lo Stato ha bisogno di denaro per mantenere la Nazione in efficienza, e bisogna darglielo, perchè eviti di prenderlo, in una maniera o nell'altra là dove esiste. E' una illusione quella che lo Stato risparmi i furbi.

Combattete la borsa nera, collaborate nel contenimento dei prezzi, consumate meno, risparmiate di più: quel denaro ve lo troverete quando merce da comprare ce ne sarà quanta ne vorrete. E se lo avrete sperperato ve ne pentirete.

Maschere antigas

L'U.N.P.A. comunica:

Come è noto, la legge 22 dicembre 1939-XVIII n. 2202 disponeva tra l'altro che entro il 30 giugno 1942-XX tutti i capifabbricato e guardiani del fuoco fossero provvisti di maschera antigas a cura del proprietario del relativo stabile. I capifabbricato e i guardiani del fuoco che tuttora ne fossero sprovvisti, sono invitati a denunciare, a mezzo posta, entro il 27 corr. mese, tale mancanza al Comando provinciale U.N.P.A., e ciò a scanso di possibili responsabilità personali.

Piccino scottato dal latte

In seguito al rovesciamento accidentale di una pentola contenente del latte bollente, il piccolo Stello Capolino, di 2 anni, ha riportato delle ustioni di secondo grado alla faccia, al collo ed al petto. Ora il Capolino si trova accolto nella divisione dermatologica dell'Ospedale Regina Elena; la prognosi è di tre settimane.

Oggi spettacoli al Ferroviario. Nella sede di piazza Vittorio Veneto, alle 17.30 e alle 19.30 divertenti spettacoli cinematografici; nella sede di S. Vito altro suggestivo film alle 18.30 e alle 20.30.

ANNONARIA ed altre norme

I listini dei prezzi

Prodotti ortofrutticoli

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal giorno 18 aprile 1943-XXI:

Al kg.		Ingr.	Min.
ORTAGGI:			
Aglio novello	L.	3.35	4.10
Asparagi precocissimi	»	7.45	9.20
Barbabietole cotte	»	2.10	2.60
Barbabietole crude ortive	»	1.10	1.40
Bietole in foglie	»	2.15	2.70
Bietole in cespugli	»	1.70	2.10
Broccoli di rapa	»	2.20	2.70
Biete da costa	»	1.25	1.50
Carciofi precoci (cadauno)	»	1.80	2.20
Carote precoci	»	2.25	2.80
Cavolfiori senza torsolo e a foglie mozze	»	2.10	2.60
Cavoli broccolo	»	1.70	2.10
Cavoli cappucci	»	1.70	2.10
Cavoli rape	»	1.70	2.10
Cavoli verze	»	1.70	2.10
Cavoli crauto	»	1.70	2.10
Cicoria di Catalogna	»	2.20	2.70
Cipolle precocissime	»	2.20	2.70
Cipolline per uso industriale	»	2.20	2.70
Prezzemolo con radici	»	3.10	3.80
Prezzemolo senza radici	»	3.60	4.40
Rosmarino	»	3.60	4.40
Salvia	»	3.60	4.4·
Fagiolini con filo precoci	»	3.70	4.60
Fagiolini senza filo precoci	»	4.80	5.90
Fave precoci	»	3.10	3.80
Finocchi	»	1.60	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	»	2.40	3.—
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	»	4.05	5.—
Piselli freschi da sgranare precoci	»	3.20	3.90
Porri	»	2.20	2.70
Ramolacci	»	1.—	1.20
Rape	»	0.90	1.10
Ravanelli	»	2.60	3.20
Scorzanera	»	0.90	1.10
Sedani da costa invernali (imbiancati)	»	3.—	3.70
Spinaci senza radici, con foglie intere, sane, pulite, verdi e non bagnate	»	2.15	2.70
Spinaci con radici tagliate ad 1 cm. dal colletto	»	1.70	2.10
Zucca gialla (napoletana)	»	1.40	1.70
FRUTTA FRESCA:			
Mele autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
Nespole 1.o gr. (nespolone)	»	3.93	4.80
Nespole 2.o grado	»	2.95	3.60
Pere autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
FRUTTA SECCA:			
1.o gr. (marroni): 1.a qual.	»	4.25	5.70
2.a qualità	»	3.40	4.60
2.o gr. (castagne comuni): 1.a qualità	»	3.25	4.50
2.a qualità	»	2.30	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: Fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a qual.	»	7.30	8.90
2.a qualità	»	6.50	7.75
3.a qualità	»	5.45	6.83
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	»	9.10	10.70
2.a qualità	»	7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a qual.	»	6.—	7.30
2.a qualità	»	5.60	6.70
3.a qualità	»	4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qual. unica	»	5.20	6.26
Prugne secche di produzione nazionale:			
a) in cassette da 1 kg.	»	16.80	20.60
b) sfusi	»	12.80	15.80
Uve passite produzione 1942:			
a) passolina di Lipari	»	10.80	13.20
b) mercantile di Pantelleria	»	13.60	16.80
c) sgrappolata di Pantelleria	»	15.30	18.80
d) scelta bionda Pantelleria	»	18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	»	24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:			
Albicocche secche di Spagna	»	37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	»	38.40	45.50
Uva passolina di Grecia	»	18.65	22.—
Uva sultanina	»	40.20	48.—
AGRUMI:			
Arance ovali tardive 1.a ql.	»	6.10	7.50
Arance ovali tardive 2.a ql.	»	5.90	7.20
Limoni 1.a qualità	»	3.20	3.90
Limoni 2.a qualità	»	3.—	3.70
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	»	1.10	1.40

I prezzi s'intendono a peso netto. I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89-00.

Nessuno vi può togliere la vostra razione, perchè è lo Stato che ve la garantisce con il tesseramento.

Sul mercato nero invece nessuno vi garantisce più niente: li vince chi può pagare di più.

Combattete dunque la borsa nera: è questa che sottrae merci al tesseramento e impedisce l'aumento delle razioni.

Distribuzione di marmellata nei Comuni di Trieste, Monfalcone Grado e Muggia

La Sezione provinciale dell'alimentazione rende noto che, a partire da domani, giovedì 22 corrente, e sino al 30 aprile venturo, avrà luogo nei Comuni di Trieste, Monfalcone, Grado e Muggia la normale mensile distribuzione di marmellata in ragione di kg. 2 per ogni consumatore dai 0 ai 18 anni e di kg. 1 a persona avente oltrepassato il 65 anno di età. Il prelevamento, da parte degli aventi diritto, dovrà compiersi presso gli spacci in cui è stata effettuata la debita prenotazione e contro ritiro dei buoni n. 79-80 della carta annonaria per generi alimentari varii, attualmente in circolazione. Coloro che, entro l'anzidetto termine utile del 30 aprile prossimo, non avessero ritirato la razione di marmellata loro spettante, perderanno ogni diritto al titolo e per il periodo di cui si tratta. Sempre alla data del 30 aprile prossimo, venendo a mancare ogni possibilità di contropartita, scade la validità degli spezzati che ancora fossero in possesso dei dettaglianti, ai quali, pertanto, sarà fatto obbligo di restituirli subito all'Ufficio carte annonarie del Comune per il loro annullamento e conseguente rettifica delle scritture.

***

La gestione speciale viveri «La Provvida» comunica che presso il proprio magazzino compartimentale in via Flavio Gioia n. 8 (stazione Centrale) vi è disponibilità di marmellata pastosa di 1.a categoria in mastelli da kg. 10 e di 2.a categoria in mastelli da kg. 10, 24, 25, che può essere ceduta a dettaglianti previo ritiro spezzati ed osservando le disposizioni della «Sepral».

Distribuzione di uova nei Comuni di Monfalcone, Muggia e Grado

La sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni 21, 22, 23, 24, aprile avrà luogo nei Comuni di Monfalcone, Muggia, Grado, una distribuzione di uova. I consumatori potranno ritirare la loro spettanza in numero di uno a persona, presso gli spacci di vendita dove hanno effettuato la prenotazione, verso presentazione del buono di prelevamento n. 21-24 della Carta annonaria marzo-giugno di nuova emissione. Coloro che non prelevassero la loro razione nei giorni sopra citati, perderanno il diritto al prelevamento. Il prezzo fissato per uovo è di lire 1.85 per Monfalcone; di lire 1.85 per Grado e lire 1.80 per Muggia.

Versamento delle cedole di prenotazione per il mese di maggio

S'invitano tutti i dettaglianti distributori di generi razionati (commestibilisti, salumai, droghieri, macellai e latterie) a versare all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — entro domani 22 corrente, tutte le cedole di prenotazione del mese di maggio ritirate ai propri clienti. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto oggi e domani — ultimo giorno — dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

Ritiro degli spezzati della pasta

Gli alimentaristi che, avendo consegnato gli spezzati della pasta alimentare al Partificio Triestino, non hanno ricevuto la merce relativa, sono invitati a ritirare gli spezzati stessi presso l'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — entro le ore 12 di oggi.

Assegnazione di anticrittogamici per i trattamenti alle viti

L'Unione provinciale fascista agricoltori comunica:

Per i trattamenti primaverili ed estivi alle viti verranno posti in distribuzione a partire dal prossimo mese di maggio i consueti prodotti ramelci, nonchè gli zolfi. A differenza dell'anno decorso nell'annata corrente gli agricoltori non dovranno avanzare alcuna richiesta, poichè i buoni necessari per il prelievo degli anticrittogamici saranno staccati prendendo come base i ruoli dei contributi pagati all'Ente economico della viticoltura.

Soltanto per i nuovi impianti, che ancora non figurano nei ruoli predetti, è necessario che gli interessati si preoccupino di presentare entro il 30 aprile c. a., all'Unione provinciale fascista agricoltori, la richiesta relativa che dovrà essere accompagnata dalla fattura originale attestante l'avvenuta fornitura di viti madri da parte di un Ente o di una Ditta autorizzaa alla vendita.

I buoni di cui sopra potranno essere ritirati dagli interessati presso la Sede centrale dell'Unione agricoltori e presso gli Uffici zona dell'Unione stessa, per il Comune di Trieste, Ronchi dei Legionari e Postumia e preso gli Uffici comunali per tutti gli altri Comuni della provincia.

Per calmare i dolori rischia di avvelenarsi

Ieri mattina, la quarantaseienne Maria Pampalone, abitante in via Pescheria 6, accusando dei forti dolori, prese, per poter riposare, qualche pastiglia di Veronal. Data la troppo forte dose, le pastiglie anzichè calmarle i dolori, le provocarono un principio di avvelenamento, tanto che più tardi la Pampalone ha dovuto presentarsi all'ospedale Regina Elena, ove ha trovato pronto accoglimento nella quarta divisione medica.

Riunione di dirigenti sindacali degli operai cotonieri di Monfalcone

Presso la Delegazione lavoratori dell'industria di Monfalcone si sono riuniti al completo i componenti il Direttorio del Sindacato provinciale, operai, cotonieri asieme ai fiduciari ed ai corrispondenti di reparto.

Il capo gruppo, camerata Lorenzon, ha illustrato i provvedimenti del Duce sulle indennità di presenza a datare dal 21 aprile p. v. soffermandosi a specificarne l'importanza sociale ed i benefici riflessi che tale provvedimento avrà nei confronti dei lavoratori e delle loro famiglie.

Il capo gruppo ha, quindi, esaminato la situazione contrattuale e lavorativa, specialmente nei riflessi delle mense aziendali, degli orari di lavoro e delle tariffe di cottimo. Si è particolarmente dilungato su questo ultimo argomento che è molto importante, chiedendo per la sua esatta applicazione tutta la fede e la passione dei dirigenti sindacali.

Sulla relazione del capo gruppo hanno parlato tutti gli intervenuti, i quali, dopo essersi resi interpreti dei sentimenti di gratitudine delle maestranze cotoniere per il provvedimento del Duce, hanno illustrato le situazioni lavorative dei singoli reparti, richiedendo delucidazioni su alcune questioni da essi presentate.

Il camerata Lorenzon, dopo aver riassunto la discusione e aver assicurato del pronto intervento della organizzazione sui problemi avanzati, si è detto certo di avere, come per il passato, la più ampia collaborazione da parte dei dirigenti sindacali, la cui opera di assistenza è tanto maggiormente sentita dai lavoratori, quanto più estesa in profondità ed estensione.

La riunione ha avuto termine con il saluto al Duce.

L'oscuramento è la migliore difesa contro le incursioni aeree

MOVIMENTO DEMOGRAFICO registrato nel mese di marzo 1943-XXI

QUALITA'	MESI: Febbraio 1943	MESI: Marzo 1943	DIFFERENZE: in più	DIFFERENZE: in meno
Matrimoni	105	139	34	—
Nati vivi	219	300	81	—
Partoriti morti	5	7	2	—
Morti	412	423	11	—

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

La frattura d'una gamba. Il 19 c. m. il sessantaseienne Antonio Bradetti, da Terstenico, stava percorrendo la strada di Portole su un carro agricolo, quando, caduto accidentalmente a terra, è andato a finire sotto le ruote del veicolo riportando di conseguenza la frattura della gamba destra. Ieri il Bradetti è stato accolto nella seconda divisione chirurgica del nostro nosocomio con prognosi di quattro settimane.

Le conseguenze d'uno spintone. Giorni fa, davanti al portone di casa, la casalinga Michela Visich, di 66 anni, abitante in via Cologna 62, spinta involontariamente da un ragazzo è caduta a terra producendosi delle contusioni al ginocchio sinistro con probabili lesioni ossee. Ora la donna trovasi accolta nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena con prognosi di due settimane.

Nel pulire i vetri di casa, la quindicenne Leda Valdemarin, abitante in viale Sonnino 62, s'è prodotta una ferita da taglio alla mano sinistra. Guarirà in una quindicina di giorni.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	19	20
Rendita 3½%	88.—	88.—
Rendita 5%	88.55	88.35
Redimibile 5%	78.25	78.25
Redimibile 5%	94.10	94.10
Obbligazioni Tre Venezie	96.—	96.—
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.40	99.40
Buoni Tes. nov. 1944	99.10	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	94.10	94.10
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	94. -
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	514.—	513.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	564.—	568.—
I. R. I.	495.—	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	503.—	502.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	507.—	507.—
Fond. Tre Venezie 4%	506.—	506.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Šoñas	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1820.—	1850.—
Assicurazioni Generali	1425.—	1450.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2520.—	2520.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riuni. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	665.—	665.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	186.—	186.—
Terni	332.—	342.—
Cantieri Riun. Adriat.	215.—	215.—
Silurificio Whitehead	178.—	178.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Cronaca giudiziaria

Il disagevole viaggio di Serafina

(Tribunale penale) Salita a Venezia su un treno in partenza per Trieste, Serafina Simsich trovò a stento un posticino in una vettura di terza classe. Il treno era talmente zeppo di viaggiatori che la donna dovette collocare le valigie in un gabinetto. Giunta a Trieste la Simsich s'accorse che da una valigia le era sparita una bottiglia contenente due litri d'olio. Amareggiata e nel contempo seccata per la perdita dell'olio, oggi tanto prezioso, la Simsich si affrettò a denunciare il furto agli agenti del Commissariato della stazione, ai quali disse che l'eventuale ladra doveva essere una donna che aveva viaggiato con lei e che s'era rinchiusa nel gabinetto della vettura per circa una quindicina di minuti. L'indiziata era certa Angela Degrassi la quale, appena apprese di cosa la si imputava levò alte grida di sdegno, conclamando, nel contempo, con voce vibrata, la propria onorabilità. La Simsich però non volle deflettere dal suo atteggiamento di accusatrice sicchè la Degrassi venne denunciata all'autorità giudiziaria ed invitata a comparire nell'aula della quinta sezione per rispondere di furto aggravato.

All'udienza l'imputata ha ribattuto le sue dichiarazioni d'innocenza le quali non hanno potuto essere nè smentite nè approvate per cui i giudici, non sapendo se prestare fede alla Simsich o alla derubata, hanno risolto la vertenza con un'assoluzione per insufficienza di prove.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Fabrio e Zulmin; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Buda; cancelliere Piuch.

L'amara serata del montenegrino

(Tribunale penale) Il commerciante montenegrino Mujo Zulovic, venuto per affari a Trieste, una sera dello scorso ottobre, si recò a passeggiare lungo le rive. Durante il cammino sentì acuto il malessere della solitudine e un prepotente desiderio di conoscere qualcuno, onde potere trascorrere qualche ora in lieti conversari, lo prese. Naturalmente a Trieste lo Zulovic non aveva conoscenti per cui si affidò alla fortuna che gli fece conoscere una donnina la quale, con un malioso ed invitante sorriso, lo indusse ad accettare, trepidante, le sue conturbanti carezze. A due passi c'era un albergo e l'uomo fece presto a rifugiarsi con la docile e graziosa compagna in una tiepida ed accogliente stanzuccia. Là si sarebbe svagato ed avrebbe avuto della città un ricordo nostalgico. Senonchè la liberalità della femmina lo mise in sospetto ed attaccato com'è al denaro pensò subito al portafogli che correva pericolo d'involarsi assieme all'improvvisata amica. Per cui si affrettò a prendere delle precauzioni nascondendo il suo peculio sotto un guanciale. La donna, dagli occhi vivacissimi, osservò indignata la mossa dello Zulovic e rifiutando di fermarsi un minuto di più con chi dubitava di lei, preferì allontanarsi, lasciando allibito il rude e sospettoso figlio della Cerna Gora. Lo Zulovic protestò a sua volta per il contegno della donna ma questa tenne duro e, sbattuta la porta, si dileguò per le scale semi buie. Lo Zulovic, imbestialito, si buttò a dormire. Senonchè, l'indomani, aprendo gli occhi, notò effettivamente che dal portafogli erano sparite cento lire ed allora ebbe la convinzione che a derubarlo fosse stata la donna, certa Bruna Franchini.

Costei, denunciata, s'è ora presentata davanti ai giudici della quinta sezione ai quali ha negato recisamente di essere stata lei a derubare il montenegrino il quale, avendola incontrata il giorno dopo dell'avventura la aveva invitata a ritornare a lui. Elementi per valutare la responsabilità dell'imputata non v'erano per cui i giudici si sono limitati ad assolverla per insufficienza di prove.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Fabrio e Zulmin; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Buda; cancelliere Piuch.

Disarmonie coniugali

(Tribunale penale) Quotidiani alterchi, causati da motivi di carattere economico, hanno turbato la pace domestica dei coniugi Jolanda e Francesco Giannotti. Gli alterchi, divenuti più frequenti negli ultimi tempi, hanno esasperato gli animi al punto da fare sostituire alle parole le busse. Or avvenne che un giorno dello scorso gennaio il Giannotti trovasse motivo di litigare con la moglie la quale, mal sopportando le ire, non sempre giustificate del marito, rispondesse con parole esprimenti acredine e livore. L'uomo allora, perduta la pazienza, non si fece scrupoli di malmenare a dovere la donna la quale, per le lesioni riportate dovette ricorrere alle cure del medico.

L'episodio venuto a conoscenza dell'autorità indusse questa a rinviare il Giannotti davanti ai giudici della quinta sezione i quali, stando alle risultanze, hanno concluso con il condannare l'imputato a tre mesi e 10 giorni di reclusione col beneficio della condizionale.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Fabrio e Zulmin; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Buda; cancelliere Piuch.

Tra suocera e nuora

(Tribunale penale) Ida Rusconi quando, sposa, entrò nella casa del marito si scontrò subito con la suocera Margherita Sincovich la quale, mal tollerava certi atteggiamenti d'irritabilità della nuora. Data la diversità dei temperamenti era inevitabile il succedersi degli alterchi che, spesse volte, assumevano forme inquietanti, con discapito dell'armonia coniugale. Fu un giorno dello scorso gennaio che, dopo uno di questi alterchi, la Sincovich lamentasse delle lesioni causatele, secondo lei, dalla Rusconi. In una denuncia fatta all'autorità giudiziaria, la Sincovich descrisse la scenata avuta con la nuora la quale, in tale frangente, l'avrebbe afferrata per i capelli e quindi colpita con calci alle gambe ed al basso ventre.

Ai giudici della quinta sezione, davanti ai quali s'è presentata ora, la Rusconi ha negato le affermazioni rese dalla suocera sostenendo che a colpire la donna fosse stato addirittura il marito.

Le dichiarazioni dell'imputata non hanno trovato adeguata conferma per cui i giudici, stando alle risultanze dibattimentali, hanno condannato la Rusconi a sei mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Fabrio e Zulmin; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Buda; cancelliere Piuch.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

CORRISPONDENZA APERTA

R. C. Rovigno. Rivolgetevi direttamente.

Ansiosa. Nel vostro caso, basta che vi mettiate d'accordo con il padrone di casa.

La testarda. Niente di speciale! Le solite forme d'uso di presentazione.

Dolores Chenda. Di quell'azione, noi abbiamo parlato nelle *Ultime Notizie* del 2 e del 3 ottobre 1942.

Alpino. I numeri vincenti sono: 1) 17410, 2) 19917, 3) 10840, 4) 19326.

Un ferito di guerra. Le istruzioni necessarie le potete avere presso il G.U.F. di Trieste, Casa Littoria.

Un impiegato della C. M. Ciò che chiedete non è di nostra competenza; è meglio vi rivolgiate direttamente al vostro Sindacato di categoria.

Vecchia bisnonna. Sui nostri quotidiani noi non abbiamo ancora parlato di quanto ci chiedete, se ciò vi interessa scrivete al Gentiluomo di Corte della Principessa di Piemonte.

T.G.E.M. Rivolgetevi alla Capitaneria di Porto.

Diplomata Per le istruzioni necessarie scrivete alla Prefettura di Padova.

Veneziana. Potete rivolgervi direttamente alla R. Questura o presso uno dei tanti uffici d'investigazione privati, che si trovano a Trieste.

Primavera. 1) Rivolgetevi alla C.R.I. (Croce Rossa Italiana) via Milano, Trieste. 2) Le macchie di ruggine le potete far sparire cospargendole con acetosella, che si bagna con un po' d'acqua. Quando è secca si sfrega con una spazzola di filferro seguendo la vena, se esiste.

RADIO — 21 aprile

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Canti della terra d'Italia. 14.10: Musiche patriottiche. 14.30: Canzoni del tempo di guerra. 17.15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto bandistico. 18: Radio del Combattente. 18.10: Quaresimale del cappellano militare Pirro Scavizzi dei Missionari Imperiali di Roma. 19.40: Coro di voci bianche. 20.30: Inni nazionali. 20.35: Radio Famiglie. 21.20: Musiche italiane dirette dal maestro Willy Ferrero. 22.15: «I quattro nella notte», un atto di Ernesto Bernareggi. 23: Orchestra diretta dal maestro Petralia.

Programma B: 10.30: Trasmissione dalla Sala Giulio Cesare in Campidoglio: Riunione plenaria della Reale Accademia d'Italia per l'assegnazione del «Premio Mussolini». 13.10: Musiche sinfoniche italiane. 20.35: Radio Famiglie. 21.20: Vedi programma A. 22.15: Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal maestro Alberto Di Miniello. 23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Un altro tentativo inglese di pescare nel torbido

La chiara replica di un giornale turco ad arbitrarie illusioni suscitate dalla visita del gen. Wilson

Berlino, 20

Questi circoli registrano con un certo interesse una presa di posizione semiufficiosa in merito alla visita ad Ankara del generale Wilson, comandante in capo delle forze britanniche nel Vicino Oriente. Si tratta di un commento, evidentemente ispirato, del direttore dell'*Ulus*, quotidiano che suole interpretare il pensiero del ministro degli Esteri turco.

Le scoperte del "Times,,

Il commento è comparso proprio al momento in cui i rappresentanti della stampa anglosassone si apprestano a sviluppare nel modo più fantasioso e arbitrario le illazioni della *Reuter* e mentre... veniva firmato un nuovo accordo economico turco-germanico. Come tali illazioni dell'Agenzia inglese siano state sviluppate è noto. Ma è noto anche come la medesima Agenzia britannica in vista e in considerazione del commento semiufficioso sia stata costretta a fare macchina indietro e, implicitamente, a sconfessare i solerti fantasiosi corrispondenti e particolarmente quello del *Times*, il quale aveva scoperto, fra l'altro, che la partenza dell'ambasciatore von Papen dovrebbe mettersi in relazione con i colloqui militari anglo-turchi e che questi ultimi, a loro volta, sarebbero fra poco messi in relazione con una riunione straordinaria dei diplomatici britannici nel Sud-est europeo e perfino con il recente movimento di ambasciatori.

In qual maniera si sia fatta macchina indietro si può dedurre dal Comunicato inglese diramato la scorsa notte: «Si apprende che i colloqui del generale Wilson col Capo di S. M. dell'Esercito turco sono durati quattro giorni, svolgendosi in un'atmosfera di cameratesca cordialità e di reciproca comprensione [illegible] sia posta nella possibilità di difendere efficacemente la sua neutralità e la sua indipendenza.

L'unica volontà di Ankara

Il motivo dominante dell'editoriale dell'*Ulus* è in sostanza questo: la preoccupazione essenziale del Governo di Ankara è e continuerà ad essere appunto la difesa della neutralità e dell'indipendenza contro chicchessia. Al qual proposito non sarà superfluo rilevare, sia pure incidentalmente, che le rivelazioni in merito all'orrendo massacro di ufficiali polacchi nei pressi di Katyn ha suscitato profonda impressione in tutta la Turchia e che la smentita di Mosca ha avuto l'effetto di tante altre per esempio di quella relativa alla precisa documentazione della Wilhelmstrasse circa la richiesta formulata a suo tempo a Berlino da Molotof, la accusa cioè che il ministro degli Esteri sovietico, in caso di una collaborazione col Reich, aveva chiesto carta bianca per i Dardanelli con annessi e connessi.

La *Reuter* volendo lasciar capire che nel corso della visita del generale Wilson potrebbero essere stati esaminati altri temi (e cioè quelli prospettati attraverso le arbitrarie illazioni) si è affrettata a sottolineare che a seguito di un accordo intervenuto col Governo di Ankara numerosi ufficiali di aviazione turchi sono partiti per il Cairo dove frequenteranno un apposito corso di perfezionamento. Però si è guardata dal commentare la notizia, sapendo che il medesimo *Ulus* se ne era occupato due giorni prima per osservare che la partecipazione di ufficiali dell'Arma aerea turca ad un corso di perfezionamento organizzato dalla R. A. F. non presenta alcun carattere di particolare significato, anzi non costituisce nemmeno una novità, essendo tutto ciò previsto da accordi che risalgono al 1939.

Dove si vede — conclude il giornale — che anche l'ennesimo tentativo inglese di pescare nel torbido, nella speranza di creare una determinata atmosfera di fatalismo bellico (l'espressione è dovuta ad un diplomatico britannico) può considerarsi fallito. La Turchia ha una unica preoccupazione: rimanere estranea al conflitto ed assicurarsi i mezzi per difendere le proprie frontiere.

La Marina da guerra ottomana

Da chi tali frontiere potrebbero essere minacciate, il Governo di Ankara lo sa e qualora se ne fosse dimenticato, tale fatto si incaricherebbe di ricordarglielo l'orientamento sempre più evidente dell'imperialismo bolscevico, per il quale i Dardanelli costituiscono uno degli obiettivi essenziali e il Vicino Oriente britannico la più naturale pista di lancio per il raggiungimento di quell'obiettivo.

Non per nulla il direttore dell'*Ulus* ha creduto opportuno di parlar chiaro, avvertendo, a mo' di conclusione, che *«tutto il mondo sappia che è fermissima decisione del popolo turco di sopportare qualsiasi sacrificio nel caso in cui qualcuno osasse attaccare il nostro Paese»*.

Ne avrebbe poi i mezzi? Interessante a questo proposito un articolo della *Frankfurter Zeitung*, intitolato «La Turchia come potenza marinara». Premessa una breve storia della Marina da guerra ottomana, il giornale di Francoforte ricorda che il merito di avere creato una considerevole arma navale spetta ai Giovani Turchi e che questi naturalmente diedero molto filo da torcere ai nemici della Turchia durante la guerra balcanica. Un ulteriore deciso potenziamento si ebbe fra il 1914 e il 1918, quando la Marina da guerra turca fu accresciuta delle due unità tedesche «Göben» e «Breslau», navi che ne costituiscono ancora oggi la spina dorsale. Ed oggi — questa la conclusione dell'articolo — la Marina da guerra cui Kemal Pascià dedicò le sue particolari cure, è all'altezza del suo compito essenziale.

Come è noto, gli Anglosassoni si sono impegnati di fornire alla Turchia materiale bellico «di ogni genere». I competenti uffici di Londra e di Washington pubblicano di quando in quando dei dati per far sapere che gli impegni vengono via via mantenuti. Si sa così che fra il materiale fornito figurano carri armati, cannoni campali ed antiaerei. Non figurano invece unità da guerra, nemmeno di piccolo tonnellaggio. E' fatale. Non si vuole che la Turchia sia all'altezza del compito accennato o che lo sia in misura troppo vistosa, comunque in [illegible] conquista dei Dardanelli.

Tauiero Zulberti

Il gen. Wilson diretto in Siria

Stoccolma, 20

Le trattative del gen. Wilson ad Ankara sono terminate ieri sera dopo 4 giorni di laboriose conferenze con gli esponenti dello Stato Maggiore turco. Il gen. Wilson, [illegible] forze inglesi nel Medio Oriente, [illegible] ha ricevuto la stampa alla quale ha dichiarato che gli avvenimenti politici e militari di questi ultimi due mesi hanno reso necessario un più intimo contatto con lo Stato Maggiore turco».

Il gen. Wilson ha precisato poi che la sua isita nella Capitale turca deve ritenenrsi corollario di quella fatta da Churchill ad Adana dopo la conferenza di Casablanca, perchè egli ha ora terminato la messa a punto di alcuni dettagli. Il gen. Wilson ha lasciato a mezzanotte di lunedì Ankara per recarsi in Siria.

L'eccidio di Katyn

"Il più grande crimine della storia umana»

Varsavia, 20

Sotto il titolo *«Il più grande crimine della storia umana»*, il *Kurjer Warszawski* scrive quanto segue sull'eccidio degli ufficiali polacchi a Katyn: «Ogni ora ci porta nuove più terribili notizie su questo tremendo delitto. Nessun silenzio imbarazzato, nessuna scusa dei circoli interessati può ridurne l'orrore. Quale sarà l'atteggiamento dell'opinione pubblica dei Paesi e dei popoli che hanno non solamente concluso una alleanza fratricida con Mosca contro l'Europa, ma che si sono anche venduti anima e corpo al bolscevismo. S. avrà ancora il coraggio di cercare di persuadere l'Europa che il bolscevismo non è altro che una innocente variante della democrazia e che esso non nutre nessuna inimicizia contro il nostro Continente, anzi, che la soluzione ideale dei problemi internazionali — come scrive l'ebreo americano Lippmann — è quella di sottomettere l'Europa al dominio di Mosca? Il delitto atroce di cui non si trova altro esempio nella storia della umanità, perpetrato a Smolensk contro prigionieri di guerra innocenti, sei mesi dopo la sospensione delle ostilità, delitto contrario al diritto internazionale, dovrebbe far coprire di rossore le facce di coloro che credono alle ciniche dichiarazioni propagandistiche anglo-americane, che osano pretendere che la vittoria dell'Esercito sovietico porterebbe con sè la libertà dei popoli dell'Europa. Il fatto, come tale, non dovrebbe sorprendere coloro che conoscono la mentalità bolscevica o che hanno potuto personalmente sperimentare i metodi dei governanti di Mosca, poichè Lenin stesso ha scritto, a pagina 7 del 16o volume delle sue opere, che lo Stato proletario non è altro che una macchina per la distruzione della borghesia»

Dichiarazioni di ex ufficiali e personalità politiche polacche

Berlino, 20

A proposito del massacro della foresta di Katyn, il *D. N. B.* pubblica le dichiarazoni di alcuni ex-ufficiali e personalità politiche polacche che hanno avuto occasione, in questi ultimi giorni, di vedere i miseri resti dei 12 mila ufficiali polacchi. Tali persone sono tutte concordi nel condannare la brutalità sovietica definendo con parole quanto mai espressive il raccapricciante spettacolo offerto ai loro occhi. Le dichiarazioni riportate dall'Agenzia ufficiosa tedesca sono firmate dall'ex capitano Vladislao Kerz, dall'ufficiale medico Gizscki, di Posen, e dall'ing. Vladislao Grabowski di Litzmannstadt.

Paracadutisti tedeschi sul fronte orientale

Poderoso intervento della Luftwaffe nel combattimento a sud di Novorossijsk

178 velivoli sovietici abbattuti dal 16 al 19 aprile - Una silurante affondata nel Mar Nero

Berlino, 20

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A sud di Novorossijsk proseguono gli aspri combattimenti nei quali l'Arma aerea è intervenuta nuovamente con forze rilevanti. Lungo le coste caucasiche occidentali è stata affondata, ad opera di formazioni aeree, una silurante nemica ed altre 3 sono state danneggiate.

Dagli altri settori del fronte orientale viene segnalata soltanto una debole attività di combattimento.

Nel periodo dal 16 al 19 aprile sono stati distrutti 178 apparecchi sovietici di cui 22 soltanto ad opera dei cacciatori finlandesi. 11 nostri velivoli sono andati perduti in questo stesso periodo di tempo.

La notte scorsa 8 velivoli da bombardamento nemici si sono portati attraverso l'Olanda, sul territorio della Germania nord-occidentale. 4 apparecchi sono stati abbattuti mentre un quinto veniva fatto precipitare, da una nave spazzamine nella Manica.

Gli effetti del disgelo

Da fonte militare si apprende che, a causa del disgelo, le posizioni tedesche nel settore del Wolkow sono divenute pressochè impraticabili e che i soldati vi affondano fino al petto, mentre tutto intorno l'acqua ha sommerso ogni cosa. Le comunicazioni fra le retrovie e le posizioni tedesche e fra queste ultime, vengono mantenute grazie alla coraggiosa opera dei genieri che si servono all'uopo di battelli d'assalto. Durante la notte truppe germaniche operano puntate offensive contro le posizioni nemiche servendosi di battelli pneumatici armati con mitragliatrici pesanti.

Anche a sud del Lago Ladoga, a seguito degli allagamenti e delle continue pioggie torrenziali, numerose posizioni tedesche sono completamente sommerse. Solo in alcune zone collinose a sud-est di Leningrado è registrata una certa attività offensiva da parte dei bolscevichi. Il 18 aprile, ad esempio, forze avversarie poco rilevanti hanno attaccato verso mezzanotte previa intensa preparazione delle artiglierie, alcune nostre posizioni. Il nemico è stato respinto dai nostri genieri che hanno fatto grande uso di bombe a mano. Contemporaneamente i Sovietici hanno effettuato una puntata offensiva lungo il settore della Neva impiegandovi due battaglioni. L'attacco è stato contenuto ancora nella cosiddetta «terra di nessuno». Alcuni cunei nemici penetrati nelle nostre posizioni sono stati eliminati in combattimento corpo a corpo. L'artiglieria tedesca ha quindi preso sotto il suo tiro le masse sovietiche annientandole. Il nemico ha perduto nel corso di questi combattimenti 400 morti e una quarantina di prigionieri.

A proposito della attività svolta ieri dall'Arma aerea germanica, si apprende da fonte autorizzata che nel corso di una violenta azione contro installazioni ferroviarie e trasporti nel bacino del Don, sono stati gravemente colpiti 11 treni nemici.

Le batterie pesanti tedesche piazzate davanti a Leningrado, hanno continuato, a quanto si apprende da fonte militare, a battere le installazioni nemiche. Dopo che nei giorni scorsi erano stati efficacemente colpiti la fabbrica di macchine «Stalin», i cantieri baltici e le basi per sommergibili, come poteva desumersi da incendi e da grosse colonne di fumo visibili a grande distanza, il 18 aprile venivano presi sotto il fuoco delle artiglierie germaniche ed efficacemente colpiti altri cantieri e fabbriche presso a Leningrado.

Sono stati inoltre battuti, ed in parte completamente distrutti, alloggiamenti per truppe e postazioni di artiglieria del nemico, ed è stato molestato il traffico ferroviario sovietico nella zona di Schlüsselburg, mentre un treno carico di carri armati che si avviava verso il fronte è stato costretto ad invertire la marcia.

Nell'estremo Nord

Nell'estremo nord, del settore di Kandalaschka, le truppe tedesche hanno condotti attacchi locali in forze, al massimo di una compagnia, contro le posizioni bolsceviche causando al nemico perdite elevate. Nel corso di questi combattimenti, come nel settore del Louhi, si è svolta una notevole attività di artiglieria nel corso della quale sono stati colpiti o incendiati baraccamenti nemici. Apparecchi da combattimento e da bombardamento in picchiata hanno attaccato trasporti ferroviari presso la stazione di Murmansk. In più punti le bombe hanno divelto il binario costringendo i treni carichi di truppe e di materiale ad arrestarsi. Su questi ultimi venivano sganciate in seguito numerose bombe.

Si apprendono ora i particolari di un'azione offensiva compiuta dai Sovietici contro la testa di ponte sul Donez a sud di Bjelgorod. Dopo una violenta preparazione di artiglieria durata per circa tre quarti d'ora, i Sovietici, in forza di due battaglioni, si scagliavano contro le posizioni tedesche muovendo da nord a sud, nel cielo volteggiavano intanto un certo numero di apparecchi specializzati per azioni di bombardamento notturno, accorsi ad appoggiare le truppe sovietiche.

Sin dai primi momenti dell'attacco, il fuoco delle armi pesanti germaniche apriva larghi vuoti nelle file del nemico che man mano che si avvicinava alle trincee tedesche, veniva investito dal fuoco micidiale delle mitragliatrici e dei fucili mitragliatori. Il grosso delle forze nemiche doveva ben presto ripiegare in disordine, mentre quei piccoli gruppi boscevichi che, grazie alle tenebre e al terreno fitto di vegetazione, erano riuscite a portarsi fino sotto le posizioni tedesche, venivano annientati da reparti di fanteria corazzati, nel corso di aspri combattimenti all'arma bianca.

Visto fallire questo attacco, i bolscevichi, dopo una più intensa preparazione di artiglieria, cercavano nuovamente di fare irruzione nelle linee tedesche, senza sortire, però un esito migliore. Sul far dell'alba, i superstiti dei due battaglioni sovietici dovevano affrettarsi a guadagnare le posizioni di partenza, onde evitare di cadere nelle mani di reparti tedeschi usciti, nel frattempo, a rastrellare il terreno della lotta dalle restanti forze nemiche. 450 morti e circa 200 prigionieri, rappresentavano per i Sovietici il disastroso bilancio di questa azione offensiva nel corso della quale, inoltre, le truppe tedesche si impossessavano di numerosissime armi di ogni specie.

Il Quartier generale finnico comunica: «Nelle ultime 24 ore nel settore del Lago Onega truppe finniche hanno respinto nettamente tentativi di pattuglie sovietiche di risalire attraverso ghiacci sulla sponda occidentale del Lago. Su gli altri fronti si è registrata una saltuaria reciprova vivace attività di fuoco di tutte le armi».

A proposito del passo compiuto dal Governo svedese a Berlino per l'aggressione di cui sarebbe rimasto vittima nel Baltico un sommergibile svedese da parte di una nave sconosciuta, si dichiara alla Wilhelmstrasse di non possedere in merito a tale incidente altre informazioni che quelle pubblicate dalla stessa stampa di Stoccolma.

Le forze aeronavali brasiliane a caccia di un vascello fantasma

Stoccolma, 20

Un telegramma dal Brasile informa che tutte le forze aeree e navali brasiliane sono in istato di allarme per dare la caccia ad un vascello fantasma che ha causato gravi danni alla navigazione presso le coste brasiliane.

Questa nave, che si presume sia un incrociatore ausiliario germanico, opera solo di notte e finora le autorità militari non prestavano soverchia fede ai racconti dei marinai che dicevano di essere stati attaccati di notte da una nave apparsa improvvisamente sulla loro rotta. Dopo i primi allarmi la aviazone brasiliana ebbe l'ordine di perlustrare le acque anche a molta distanza dalla costa. Questi voli di ricognizione non dettero risultato alcuno e andò facendosi strada la convinzione trattarsi di mistificazione.

Le autorità militari, però, in seguito alla scomparsa di numerosi piroscafi che facevano rotta fra gli Stati Uniti e le Repubbliche del Sud, ordinarono a tutte le navi di rifugiarsi durante la notte nei porti più vicini della costa. Da qualche tempo l'incrociatore ausiliario si porta di notte all'imboccatura dei porti e con un violento quanto efficace cannoneggiamento colpisce e affonda le navi alla fonda. La notte scorsa venne attaccato in questo modo il porto di Fortaleza, dove parecchie unità da guerra e navi mercantili vennero affondate.

Le truppe romene mantengono intatte le loro posizioni

Bucarest, 20

Da fonte militare si apprende che durante i nuovi attacchi sferrati dalle forze bolsceviche tanto nel settore della testa di ponte del Cuban come a sud di Novorossijsk, le unità romene insieme con quelle germaniche hanno mantenute intatte tutte le loro posizioni. Specie di fronte agli attacchi delle giornate di venerdì e lunedì scorso, le truppe romene hanno posto una ferma resistenza che ha provocato nei ranghi delle fanterie sovietiche gravissimi vuoti. Alla fine delle violenti azioni offensive nemiche, durate quattro giorni, le truppe romene riuscivano a conservare le loro posizioni. In altri punti dello stesso settore le truppe romene e quelle germaniche hanno contrattaccato violentemente le forze sovietiche, riuscendo a farle desistere dai loro propositi offensivi ed infliggendo loro sensibili perdite di uomini e di materiali.

Casey e Hurley nel Medio Oriente commessi viaggiatori concorrenti

Ankara, 20

Nei circoli politici egiziani i viaggi del rappresentante inglese Casey e dell'inviato speciale di Roosevelt generale Hurley nei Paesi del Medio Oriente vengono paragonati alla attività di due commessi viaggiatori di due ditte concorrenti. Negli ambienti inglesi del Medio Oriente si manifesta viva irritazione per l'intensa propaganda svolta dal rappresentante di Roosevelt il quale nei suoi primi discorsi ha fatto apertamente capire che gli Stati Uniti vogliono prendere sotto la loro «protezione» i Paesi del Vicino e Medio Oriente.

Parziale rimaneggiamento del Gabinetto nipponico
Shigemitsu ministro degli Esteri

Tokio, 20

Si annuncia ufficialmente un parziale rimaneggiamento del Governo nipponico. Il ministro degli Esteri Masayuki Tani viene rimpiazzato dall'ambasciatore straordinario in Cina, Mamoru Shigemitzu; il ministro senza portafoglio Luogotenente generale Kisaburo Ando è stato nominato ministro dell'Interno al posto di Michio Yussa; il Capo del Governo e ministro della Guerra Hideki Tojo assume anche il portafoglio dell'Educazione, in sostituzione di Kunihiko Hashida; l'ex ministro delle Comunicazioni Yamazaki è stato nominato ministro dell'Agricoltura e Foreste al posto di Hiroya Ino; Tadao Oasa viene nominato ministro senza portafoglio e l'ex ambasciatore in Italia, Eiji Amou, è stato nominato presidente dell'Ufficio informazioni.

Nei circoli politici della Capitale giapponese si dichiara che il rimaneggiamento ministeriale annunciato oggi rafforza sensibilmente la struttura del Gabinetto di guerra. Mamoru Shigemitzu, nuovo ministro degli Esteri, che è stato fino alla nuova nomina ambasciatore straordinario in Cina, è nato nel 1887. Dopo aver frequentato l'Università di Tokio nella facoltà di legge entrò nella carriera diplomatica nel 1911 in qualità di addetto alla Ambasciata nipponica di Berlino. Nel 1914 fu a Londra in qualità di terzo segretario e successivamente ritornava a Berlino col grado di consigliere. Infine, prima di divenire ambasciatore in Cina fu ambasciatore a Londra e Mosca e quindi sottosegretario agli Esteri.

Nessuna notizia della "Fusu Maru,, la nave ospedale nipponica colpita

Tokio, 20

La nave ospedale nipponica «Fusu Maru» che, come è noto, è stata attaccata il 15 corrente nel Pacifico meridionale da apparecchi nemici, non ha dato più notizie di sè. Stando alle Convenzioni internazionali, doveva essere immune dall'offesa nemica. L'opinione pubblica è stata più sdegnata per questa nuova violazione del diritto internazionale in quanto essa segue, a breve distanza, i recenti vili attacchi di un sommergibile contro la nave ospedale «Manila Maru», al largo di Palau, e di aeroplani contro la «Ural Maru» nei pressi della Nuova Irlanda.

Il «Rigoletto» a Odessa

Odessa, 20

Il maestro Francesco Molinari-Pratelli ha diretto all'Opera di Odessa il «Rigoletto» ed un concerto sinfonico, al quale ha partecipato anche il violinista Carlo Cillario.

Il trotto a San Siro

Milano, 20

Ecco i risultati delle corse al trotto a San Siro: Premio Resciona: 1) «Gondola»; Premio Colorno: 1) «Errante»; Premio Legnone: 1) «Jambo»; Premio Barocco: 1) «Tintoretto»; Premio Treviso: 1) «Il Domino»; Premio Lodi: 1) «Faedo»; Premio Lido: 1) «Aspichello»; Seconda divisione: 1) «Ezzelino»; Premio Peschiera: 1) «Polluce».

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo».